

---

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

---



## **RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare**

**DI MERCOLEDI' 16 FEBBRAIO 2000**

**11.**

---

PRESIEDE IL PRESIDENTE  
**MARIA CLARA MUCI**

### **INDICE**

---

<b>Approvazione verbali precedenti sedute .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani — Modifica regola- mento (Rinvio) .....</b>	<b>p. 30</b>
<b>Presentazione bilancio di previsione anno 2000 .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>Adesione al patto territoriale del- l'Appennino centrale .....</b>	<b>p. 30</b>
<b>Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani — Modifica regola- mento (Illustrazione e sospensione) .....</b>	<b>p. 22</b>	<b>Cessione relitti della strada comu- nale "della Stazione" alla ditta Vitali Gaetano .....</b>	<b>p. 33</b>
<b>Linee di indirizzo per l'adesione al- la convenzione con la Comunità montana per il Difensore civico co- munitario .....</b>	<b>p. 22</b>	<b>Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni .....</b>	<b>p. 34</b>

---

---

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

---

---

**La seduta inizia alle 18,05**

*Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:*

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	presente
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente ( <i>entra nel corso della seduta</i> )
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )

*Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bartolucci, Ciampi e Serafini.*

*Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Massimo Guidi, Luciano Stefanini, Marco Spalacci, Giorgio Ubaldi e Donato Demeli.*

**Approvazione verbali precedenti sedute**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1.: Approvazione verbali precedenti sedute. Si tratta della seduta del 21 gennaio, con le deliberazioni dal n. 1 all'8 e della seduta del 3 febbraio, con la deliberazione n. 9.

Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Ho bisogno di un chiarimento. Siccome ero assente alla seduta, non credo di poter votare il verbale di una seduta a cui non ho partecipato, quindi se li mettete assieme non so come comportarmi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 1. dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 1 astenuto (Pandolfi)*

*(Entrano i consiglieri Bastianelli, Rossi e Violini Operoni: presenti n. 21)*

**Presentazione bilancio di previsione anno 2000**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 1.: Presentazione bilancio di previsione anno 2000.

E' stato un Consiglio con un ristretto numero di punti all'ordine del giorno per dare all'assessore Stefanini il tempo sufficiente a spiegare a tutti il bilancio di previsione dell'anno 2000.

Ha quindi la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Credo sia doveroso fare una premessa, poiché il bilancio è lo strumento fondamentale con il quale l'Amministrazione comunale si appresta ad affrontare i problemi complessivi della collettività, a maggior ragione in questa fase, poiché ci troviamo alla prima seduta del Consiglio regionale di questa legislatura che affronta la complessità del problema del bilancio. Da qui si vede l'indirizzo complessivo che l'Amministrazione intende seguire anche sulla base dei programmi che ci siamo dati e delle discussioni che abbiamo fatto in questi mesi. Quindi, strumento senz'altro importante e relevantissimo per la vita di una collettività.

Il nostro Comune negli anni passati aveva portato avanti un lavoro importante, soprattutto per merito dell'assessore Stefanini, riguardo all'impostazione del bilancio del Comune. Io ho visto che a volte si sono fatti i bilanci anche con i tabulati delle cifre con

anche una difficoltà di comprensione rispetto ai vari aspetti alle scelte di fondo dello strumento del bilancio e riguardo alle questioni concrete, specifiche, anche particolari che invece credo i consiglieri facciano bene ad avere presenti.

L'assessore Stefanini, dietro le normative che hanno introdotto i piani di gestione, per anni ha lavorato per fare in modo che si approntassero strumenti di bilancio che seguissero la strada dei piani economici di gestione, ma che fossero anche degli strumenti dettagliati, specifici riguardo tutte le voci particolari del complesso dell'attività di una Amministrazione comunale, in modo che il bilancio fosse comprensibilissimo da parte di tutti. Vi è un materiale amplissimo a disposizione dei consiglieri per poter approfondire tutti gli aspetti e le proposte che l'Amministrazione comunale fa: si tratta del sistema dei piani esecutivi di gestione. Quindi, non solo le cifre generali dentro le quali vi potevano essere margini di discrezionalità da parte dell'Amministrazione, ma i piani esecutivi di gestione che riguardano le particolarità del bilancio che si presenta. Credo che questo sia un fatto interessantissimo.

Abbiamo fatto una scelta di presentare il bilancio in modo non burocratico, ma con un procedimento che poi ci porta, questa sera, alla presentazione e ai passaggi successivi. Ho letto che in alcuni Comuni si fanno Consigli nei quali si presenta il bilancio e si approva. Noi abbiamo scelto di fare in modo diverso. Inizialmente si era riunita la Commissione per discutere le linee generali del bilancio, abbiamo fatto un Consiglio in cui sono state presentate le linee programmatiche settore per settore, su relazione dei vari assessori, oggi c'è la presentazione del bilancio nel dettaglio con tutte le cifre e le indicazioni necessarie, poi c'è il Consiglio in cui si discute e si voterà il bilancio, probabilmente il 28 febbraio. Quindi, scelta di non presentare in modo burocratico il bilancio, perché abbiamo deciso di presentare dettagliatamente i programmi amministrativi e poi, con dovizia di particolari, tutto il materiale necessari per la predisposizione del bilancio. Credo che questo sia un fatto importante. Alla discussione e approvazione arriveremo dopo che oggi avremo consegnato tutto il materiale che l'assessore illustrerà sulle scelte di bilancio.

Ho detto che le scelte di bilancio seguono gli indirizzi che ci siamo dati, anche programmaticamente. Quindi, gli indirizzi programmatici dell'Amministrazione sono dentro le scelte che vengono fatte a livello di bilancio. Inoltre, seguono i programmi che abbiamo presentato nello scorso Consiglio dagli assessori in modo dettagliato, per il 2000, non soltanto a più lunga scadenza. Inoltre, seguono le indicazioni che sono venute avanti in questi mesi dal dibattito anche del Consiglio comunale. In Consiglio comunale abbiamo discusso rispetto a più aspetti: dalla casa-albergo ai problemi sociali, alle questioni delle scuole, ai problemi dei servizi, ai problemi delle opere pubbliche.

Credo che il bilancio che viene proposto colga ampiamente non solo gli indirizzi e i programmi che ci siamo dati nell'ultimo Consiglio comunale ma anche le indicazioni che sono venute da parte di tutti, compresa la minoranza. Si tratta di essere attenti a tutta una serie di indicazioni e di sollecitazioni che sono venute nel dibattito consiliare anche dalla minoranza.

Ci sono stati alcuni incontri con le associazioni di categoria, con i rappresentanti sindacali. C'è infatti stato un incontro con la Cna, con la Cgia, con i sindacati Cgil-Cisl-Uil, con i sindacati rappresentativi delle associazioni dei pensionati con i quali abbiamo discusso le questioni relative ai problemi dell'assistenza e delle persone più anziane. Ci sono stati tutti questi incontri ed anche da lì sono emersi indicazioni e suggerimenti. Nella predisposizione del bilancio si è tenuto conto anche di questo.

Ci sono poi le scelte di merito che sono insite nel bilancio che viene presentato.

La prima questione riguarda la necessità di rafforzare la struttura e la qualità dei servizi. Ci sono anche scelte necessarie che sono state fatte e di cui si discuterà, per esempio l'Irpef. Questo è l'obiettivo principale. Noi abbiamo una rete di servizi amplissima nel nostro comune, dagli asili nido alle scuole materne, a tutte le altre scuole, poi abbiamo l'assistenza agli anziani, ai portatori di handicap ecc. Qui c'è una struttura importante che nei decenni si è creata e questo è l'obiettivo principale del bilancio: sostenere la struttura e la qualità dei servizi sociali.

Bisogna cercare di pesare in modo limitato sull'economia delle famiglie, quindi contenere il più possibile le tariffe, le imposte ecc., altrimenti sarebbe facile rispondere ai problemi sociali con aumento indiscriminato di tariffe, imposte e tasse. Invece, nonostante alcune decisioni necessarie che non si potevano eliminare, c'è la scelta di pesare il meno possibile sull'economia delle famiglie.

Occorre portare avanti servizi nuovi, soprattutto verso i giovani. Credo che questo sia un punto importantissimo e qualificante della scelta di bilancio. Quando scorrerete il bilancio vedrete che il centro di educazione sociale, il centro di aggregazione giovanile, l'Informagiovani, il centro per l'infanzia alla Piantata, il centro per l'infanzia a Canavaccio, il centro giochi per i bambini, il centro per gli immigrati sono tutti servizi importanti che riguardano centinaia e centinaia di milioni di bilancio corrente che prima non c'erano. Lo dico, perché credo sia una scelta qualificante che viene proposta.

Inoltre nuova attenzione verso settori come la cultura, il turismo e le attività produttive. Vedrete nell'esame del bilancio che le cose stanno in questo modo: c'è uno sforzo particolare dell'Amministrazione per rispondere a settori che sono relevantissimi per la storia e per la qualità della nostra città.

Occorre portare avanti un'azione per arrivare alla soluzione di alcune emergenze. Potrei dire delle manutenzioni più volte sottolineate dal Consiglio, del problema della maggiore manutenzione e salvaguardia delle frazioni, del problema annoso delle strade, della qualità di alcuni servizi come nettezza urbana e acquedotto. Ci sono scelte, nel bilancio, che cercano di avere grande attenzione a questi settori, soprattutto anche nel rideterminare la macchina comunale. Tanto è vero che nel bilancio sono previste le scelte per l'ufficio di programma, per il potenziamento dell'ufficio del turismo, per il potenziamento dell'ufficio delle attività produttive, per la qualificazione e il potenziamento dell'ufficio tecnico, dell'ufficio urbanistica ecc., per andare nella direzione di una maggiore attenzione in quei settori e in quei problemi che ho detto.

Non aggiungo altro, perché mio compito

era quello di dire poche parole introduttive per il rilievo che credo abbia la presentazione del bilancio per una città. Sul bilancio ha lavorato enormemente l'assessore Stefanini, e io colgo l'occasione per ringraziarlo per il lavoro che ha portato avanti con grande competenza. Voglio anche ringraziare pubblicamente in Consiglio comunale il nuovo dirigente degli uffici finanziari e programmazione, dott. Claudio Rossi, arrivato da alcuni giorni ma che ha avuto modo di lavorare incessantemente attorno alla predisposizione del bilancio. Così come tutto il personale degli uffici finanziari che in queste settimane ha dato un grande contributo di qualità e di dedizione nel lavoro che è stato necessario portare avanti.

**PRESIDENTE.** Ha la parola l'assessore Stefanini.

**LUCIANO STEFANINI.** Il punto di partenza del bilancio è già stato avviato con la seduta del precedente Consiglio, quando il Sindaco e gli assessori hanno presentato la parte politico-programmatica dei propri interventi in un orizzonte che non è strettamente il 2000, neanche il triennio ma quello della legislatura, anche se sui periodi finali c'è un po' di sfumatura.

Il compito odierno è di presentare il bilancio nella sua componente analitica e numerica.

Vorrei partire illustrando anzitutto il materiale che è stato consegnato ai consiglieri e ai capigruppo.

Il primo documento è il "Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2000 e bilancio triennale 2000-2002". Questo è il bilancio ufficiale, su cui tipicamente molti discutono, organizzato per entrata e uscita, per funzioni, per servizi e per interventi.

E' un bilancio già analitico ed è il documento sul quale il 95% dei Consigli comunali discute. Lo chiamiamo "documento n. 1", ma lo accantonano subito perché la comprensione del bilancio, da questo documento è abbastanza lontana. Abbiamo inteso aggiungere, per comprensione definitiva, il dettaglio di tutte le azioni che compongono questo bilancio.

Ricordo ai consiglieri che abbiamo elaborato direttamente, per arrivare a questo bi-

lancio, il piano esecutivo di gestione che è organizzato per i diversi centri di costo, di cui c'è un elenco. Sono numerosi e l'elenco è quasi necessario, perché uno cerca qui i numeri di riferimento, e va a cercare sul dettaglio del bilancio la corrispondenza con il centro di costo.

Per i diversi centri di costo abbiamo consegnato a tutti i consiglieri una aggregazione delle azioni, quindi i totali complessivi riassuntivi per ciascuno dei centri di costo comparativi 1998, 1999, 2000, 2001 e 2002. Il bilancio 2000-2002 è pure organizzato per singole azioni, quindi avete documenti che proiettano nel triennio non soltanto i totali ma addirittura le azioni del Peg. Ci sono azioni previste soltanto per il 2000, altre previste per il 2001, altre per il 2002 e altre ancora per tutto il triennio, con modulazioni diverse. Questa tabella dei codici e della denominazione dei centri di costo è abbastanza importante perché serve per andare a cercare rapidamente le diverse azioni organizzate per centri di costo o centri di attività. Per fare esempi, organi istituzionali, i diversi uffici e soprattutto i diversi servizi.

C'è anche una classificazione degli interventi per tipologia di spesa: personale, diverse composizioni del personale, energia elettrica, riscaldamento, spese telefoniche, spese per assicurazioni, servizi dati in appalto. Tutte le voci di spesa sono codificate in tipologie e ci sono i tabulati connessi anche con questa aggregazione. Noi non abbiamo fornito troppi duplicati delle singole azioni, ci sono due elaborati che riportano tutte le azioni, però se qualcuno è interessato a vedere in dettaglio azione per azione come si compongono anche le diverse tipologie di spesa, presso gli uffici e servizi finanziari sono disponibili i diversi tabulati, quindi chi è interessato a vederli può anche richiederne una copia. La quantità di carta sarebbe stata ancora più consistente, e ci è parso che questo fosse sufficiente.

C'è poi un elaborato che si riferisce al piano degli investimenti e all'elenco degli interventi distinti che sono attivati nel centro storico della città.

Un altro elaborato, che secondo me è quello di maggiore consultazione per comprendere i singoli interventi ed i programmi, è il

dettaglio del Peg analitico. Qui trovate l'orizzonte dal 1998 al 2002. Per l'anno 1998 ci sono le assegnazioni definitive, così come per il 1999, che non è ancora un pre-consuntivo ma ci si avvicina. Poi ci sono le previsioni di bilancio 2000-2002.

Come è organizzato questo tabulato? Per ogni centro di costo sono riportate tutte le singole azioni che vi sono connesse, con il totale dei singoli centri di costo. Questa è una lettura molto importante, perché i centri di costo sono, per esempi: l'assistenza scolastica, il centro giovanile in via Oddi, il centro di educazione ambientale alla Casa delle Vigne, l'ufficio cultura, il teatro Raffaello Sanzio, le attività connesse con le manifestazioni culturali, l'utilizzo della piscina comunale, i campi sportivi, il palazzetto dello sport ecc. Quindi vedete non soltanto i risultati totali a bilancio, come prevede la legge, ma vedete il dettaglio delle singole azioni che compongono le attività sui centri di costo che poi sono riportate a bilancio secondo la classificazione ufficiale, ma abbastanza poco comprensibile sul lato dei singoli interventi e delle scelte che sono alla base di queste cifre, di questi numeri.

Vi sono due liste sintetiche per i centri di costo e per i centri di spesa. Poi, per mostrare la corrispondenza analitica fra il Peg e il bilancio ufficiale, trovate l'ultimo documento, su cui mi permetto una battuta, nel senso che credo saranno pochi i Comuni che presenteranno questo dettaglio analitico all'interno del bilancio con questi incroci. L'abbiamo fatto vedere ad alcuni altri funzionari, che ci hanno detto "voi siete matti a fare una cosa del genere". Infatti, questa cosa l'abbiamo consegnata a tutti i consiglieri poiché crediamo che sia importante iniziare a comprendere la struttura del bilancio, oltre che per le organizzazioni per centro di costo, anche come documento ufficiale. Nel Peg organizzato per titoli, funzioni, servizi e interventi, vedete il bilancio ufficiale con inserite caso per caso, intervento per intervento, le azioni che compongono quelle voci di bilancio. Il lavoro per arrivare a questo elaborato è stato notevole e il Sindaco ha già ringraziato me personalmente e i dipendenti e funzionari che hanno lavorato. Io, con più calore ringrazio i funzionari che hanno lavorato su questo, per-

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

ché il lavoro che vi sta dietro è veramente consistente e rilevante. Fra l'altro, rispetto al piano esecutivo la legge prevede la predisposizione del Peg entro un mese successivo al bilancio, mentre noi ce l'abbiamo puntualmente, guadagnando un mese di tempo rispetto alla scaletta temporale dell'approvazione finale del bilancio. Oggi abbiamo il Peg, mentre di solito lo si fa entro il mese successivo rispetto alla seduta di approvazione del bilancio. Questo risultato non è irrilevante, dal momento che ormai tutti gli anni si arriva ad approvare il bilancio a un mese e mezzo o due nell'esercizio di competenza, e questo può creare ulteriori ritardi, con disagi nell'avvio o nella realizzazione degli interventi. Quindi, noi siamo operativi il giorno dopo rispetto all'approvazione del bilancio.

Non illustro i contenuti del bilancio analiticamente perché avete tutto il tempo per guardarlo, leggerlo, studiarlo, commentarlo o cestinarlo. Invece, quello su cui volevo concentrare la vostra attenzione riguarda la parte di relazione non tecnica. C'è infatti una parte tecnica che è anche abbastanza difficile da leggere e interpretare, e abbiamo una sintesi di quella relazione tecnica che contiene gli elementi principali del bilancio su cui entriamo immediatamente.

Vediamo prima la parte relativa all'entrata e poi le scelte che da un punto di vista di numeri sono state necessarie anche per quadrare il bilancio o comunque per ottenere le risorse necessarie per attivare i programmi.

Ci troviamo, per quanto riguarda la situazione delle entrate, ad una ulteriore riduzione dei trasferimenti complessivi, questa volta non soltanto da parte dello Stato ma anche da parte di altri enti. Per quanto riguarda i trasferimenti da parte dello Stato, dal 2001 dovremmo invertire la tendenza degli anni scorsi. Nel 2000 consolidiamo il taglio ai trasferimenti correnti che è stato deciso nel 1996, di un miliardo e mezzo; taglio che ci è stato diluito negli anni. L'anno scorso ci è stato reso un contributo integrativo di 288 milioni, dal 2000 non ci sarà più questo contributo integrativo, il che significa che i trasferimenti ordinari dello Stato si consolidano a 5.688 milioni e dal 2000 compreso questo dovrebbe essere lo stanziamento or-

dinario, senza più variazioni significative. Però intanto, nel confronto 1999-2000 abbiamo circa 288 milioni in meno sui trasferimenti ordinari che, però, vengono ridotti ancora per effetto di una legge che ha consentito agli operatori scolastici delle scuole non comunali di transitare alle dipendenze dello Stato. Quindi, già a partire dal 2000 avremo un certo numero di dipendenti e di operatori scolastici in particolare, in meno a carico del Comune, però lo Stato ci toglie l'importo pari al costo di quei dipendenti.

Quindi, i valori numerici diminuiscono, però diminuiscono di pari passo anche i trasferimenti da parte dello Stato, quindi la cosa viene bilanciata. Questa è una delle variazioni principali che troverete nel confronto con il personale dipendente: circa un miliardo che nasce da questo.

Inoltre, nel 2000 è consolidata l'assegnazione del servizio di nettezza urbana all'Ami, quindi nel confronto 1999-2000 e anni futuri non c'è il costo del personale, che prima era in carico al Comune per l'esercizio di quelle funzioni: nettezza urbana e pulizia delle strade. Vado a memoria, comunque ci sono i dettagli riportati: mi sembra che la riduzione di costo specifico per il personale sia attorno ai 420 milioni.

Questo è il grosso delle voci che ci siamo trovati a fronteggiare per quanto riguarda le entrate.

Per evidenziare le scelte che sono state necessarie per poter arrivare le funzioni e i programmi, vediamo quali sono state le decisioni per aumentare, anche in modo considerevole — di questo avevamo bisogno, non servivano più soltanto 100-150 milioni di maggiori entrate — le entrate per far fronte a questa situazione.

Il Comune ha deciso di rivedere soltanto alcune delle tariffe, e in modo marginale. In particolare, per quanto riguarda i servizi dell'asilo nido, si propone un incremento tariffario, che sarà deliberato nell'ambito del prossimo Consiglio e che trovate a pag. 28 della relazione previsionale e programmatica. L'incremento colloca il contributo da parte degli utenti di questo servizio al di sotto anche dei costi corrispondenti di Comuni vicini. Per esempio, il

costo medio dell'asilo nido è attorno alle 600 mila lire e noi ci attestiamo al di sotto delle 400 mila lire mensili. E' vero che gli aumenti sono sempre dolorosi, però la scelta dell'Amministrazione è quella, pur elevando i costi di questi servizi, di tenersi al di sotto delle soglie di altri Comuni, non appesantendo gravemente i costi dell'erogazione di questi servizi. In particolare si agisce soltanto sulle quote fisse delle rette e non sulla quota variabile. Per esempio, non si tocca per nulla il costo-pasto, che resta invariato rispetto agli anni precedenti.

Non si rivisitano le aliquote Ici: sono al 5 per mille sulla prima casa, al 7 per mille sulle case sfitte, 6 per mille per tutti gli altri immobili. Restano invariate anche altre detrazioni di imposta.

Non si toccano i tributi legati alla nettezza urbana, quindi l'introito della nettezza urbana resta invariato e la Tarsu resta invariata. A bilancio c'è l'effetto dell'accertamento, che è in corso, ed è previsto che per il 2000 — è una stima fatta anche sulla base degli accertamenti fatti anche negli altri Comuni — 650 milioni per quanto riguarda l'Ici, anni dal 1993 al 1999 e di 300 milioni per quanto riguarda la Tarsu, per gli anni dal 1994 al 1999.

Questo è un introito in qualche modo straordinario per l'anno 2000. C'è un'altra piccola porzione per il 2001, ma completato questo al 2002 si va a regime con una situazione di entrata che è inferiore rispetto a quella del 2000 e a quella del 2001.

Viene introdotta — la possibilità ce l'avevamo già l'anno scorso, ma abbiamo soprasseduta — l'addizionale Irpef allo 0,2%. Il gettito previsto non è elevato. Dai dati che ci sono pervenuti dal Ministero, dati vecchi sui quali abbiamo fatto qualche elaborazione, si può prevedere un gettito complessivo di circa 600 milioni. Facendo una media con la situazione di altri Comuni, questo gettito è basso, mediamente, pro-capite. Ho fatto un commento a questa situazione, nel senso che Urbino da trent'anni si trova in una situazione in cui viene svolta una consistente attività, essendo una città di servizi per il territorio, il mantenimento della quale ha dei costi anche sul bilancio comunale, perché tutte le manutenzioni e le attività che vengono svolte nella città — pensa-

te soltanto ai parcheggi, ai trasporti — pesano sulla collettività di Urbino. Però, siccome è piuttosto elevato il numero di lavoratori nella città di Urbino che risiedono nel territorio e non nella città di Urbino, il beneficio connesso con le entrate da gettito Irpef sono mediamente più basse rispetto alla situazione degli altri Comuni. Questo è un dato che deve far pensare, perché il 2 per mille è il massimo previsto dalla legge. Noi potevamo anche ipotizzare aliquote inferiori, però la situazione è questa: pure con un'aliquota abbastanza elevata il gettito complessivo non supera i 600 milioni annui.

L'altra tariffa che si rivede, con un incremento abbastanza basso del 2%, è quella dell'acquedotto. La tariffa base passa da 1400 a 1430 lire. Però sull'acquedotto la proposta è di rimodulare completamente la tariffa agevolata, anche elevandola da 600 a 800 lire. Attualmente c'è un regime tariffario che è abbastanza particolare: la tariffa base è il costo medio standard dell'acqua, poi c'è una tariffa agevolata che era di 600 lire rispetto alle 1.400. Si propone di portare questa tariffa agevolata a 800 lire, con un cambiamento importante sul modo di applicazione dell'agevolazione. Noi aumentiamo la quantità di acqua che viene erogata a tariffa ridotta, per cui il gettito complessivo che deriva da questo aumento che potrebbe essere di 300-350 milioni, in realtà non sarà di quella entità, rimodulando — mi sembra una scelta qualificante anche dei meccanismi con cui si applicano le tariffe — completamente il modo con cui viene applicata la riduzione di tariffa. Oggi questa riduzione è fatta automaticamente per singolo contratto, cioè ogni singolo contratto ha automaticamente assegnata una quantità di 90 metri cubi fissa, a tariffa ridotta. I consumi successivi rispetto al prenotato si pagano alla tariffa standard; oltre il prenotato si paga l'extra-consumo, a 3.300 lire. Praticamente abbiamo tre tariffe distinte.

Cosa accade? Che in tutte le situazioni in cui i contratti non sono assegnati ai residenti, oppure ci sono contratti multipli, non si tiene conto per niente del numero di persone che consumano l'acqua, mentre noi sappiamo benissimo che è questo l'elemento che determina il consumo dell'acqua: in una famiglia con molte persone il consumo dell'acqua è più alto

che non in una famiglia con poche persone. Non è dal contratto che dipende il consumo. Quello che si propone di fare è una quota di tariffa ridotta che dipende per 30 metri cubi all'anno come quota fissa assegnata al contratto, però si modula il totale aggiungendo ai 30 metri cubi l'anno 25 metri cubi per persona. Già una famiglia con tre persone si ritrova ad avere, a tariffa ridotta rispetto ad oggi, 15 metri cubi in più di acqua all'anno. Una famiglia con due figli si ritrova ad avere una riduzione di tariffa non solo su 90 metri cubi ma su 130, quindi con 40 metri cubi in più. Ho fatto una tabellina in cui una famiglia con 8 persone si ritrova ad avere, anziché 90 metri cubi d'acqua a tariffa ridotta, 230. E' una cosa che mi sembra assolutamente più ragionevole rispetto ai soli 90 metri cubi.

Quindi è vero che c'è un aumento della tariffa, però questa viene ridistribuita completamente a favore di tutte le utenze familiari. Già una famiglia con un figlio o un'altra persona a carico si ritrova un beneficio nell'applicazione di questo nuovo meccanismo di tariffa ridotta. Ci sembra che questa sia una cosa importante e in questo modo il maggior costo viene redistribuito, almeno in parte, alla città e soprattutto a favore delle situazioni più importanti.

Tenete conto che il consumo medio di una persona è attorno ai 55 metri cubi all'anno.

Questo è, sostanzialmente, il grosso dell'azione tariffaria e sui tributi. Ci sono alcune piccole altre cose. Per esempio viene ridotta la tassa di occupazione suoli pubblici del 50% per il servizio di taxi e quest'anno la legge prevede di poter aumentare fino al 50% l'imposta comunale sulla pubblicità e sui diritti delle pubbliche affissioni. Qui il gettito non è rilevante: la Giunta ha predisposto il bilancio prevedendo il 40% di aumento — anziché il 50% — per le superfici superiori al metro quadro e del 20% per le superfici fino a un metro quadro. Quindi non si attiva l'aumento massimo previsto dalla legge la quale aveva bloccato questa imposta da 9-10 anni.

Questo per quanto riguarda il sistema tariffario dei tributi, che è finalizzato. Dicevamo che una delle scelte importanti dell'Amministrazione è quella di mantenere la qualità,

anzi aumentare la qualità stessa e l'entità dell'intervento nell'area dei servizi sociali. Ad esempio, abbiamo circa 350 milioni in più di costi assegnati alle attività per i servizi sociali: la casa-albergo, il centro giovani, il centro di aggregazione ecc. Inoltre, nel bilancio è già previsto un incremento — l'altra finalizzazione dell'addizionale Irpef — di stanziamenti per la manutenzione delle strade per un importo di circa 300 milioni l'anno e a partire dal 2000 è prevista l'attivazione di un mutuo a totale carico del bilancio comunale per un valore di circa 2 miliardi l'anno, che dovrebbe pesare sul bilancio comunale per 180 milioni circa in termini di piano di ammortamento. E' il ragionamento che si era già fatto in sede di presentazione del programma: cercare risorse per fare interventi significativi, di mantenimento. E' chiaro che con due miliardi facciamo una parte del lavoro, non si fa tutto, però è già importante un intervento di questo genere che dovrebbe consentire, anche nel futuro, di ridurre la spesa per la manutenzione di quelle strade su cui si interviene. Quindi, 300 milioni in più sulla manutenzione delle strade oltre al mutuo di 180 milioni in ammortamento, quindi due miliardi di interventi circa, e 350 milioni per quanto riguarda gli interventi legati ai servizi sociali.

Infine, per il 2000 sono consolidati gli stanziamenti che nel 1999, per quanto riguarda attività turistiche, attività culturali e attività a sostegno dell'artigianato, dell'industria, delle iniziative produttive, avevamo anche in seguito a contributi esterni, di altri enti. Quindi non abbiamo preso la situazione iniziale del bilancio: se andate a vedere la previsione iniziale per il 1999, per le attività culturali era di 200 milioni, poi nel corso dell'anno un contributo da un ente, un contributo dall'altro, è arrivata a 600. Noi abbiamo consolidato già a bilancio comunale tutto quello che era stato, almeno in termini di finanziamento, attivato nel 1999. Dico questo in particolare per la cultura e per il turismo. Quindi i contributi che arriveranno, le risorse che riusciremo in corso d'anno ad attivare sui progetti specificamente, saranno aggiuntive su quelle azioni, oppure riutilizzabili per altri interventi.

Da notare che questo potremo permettercelo nel 2000, anno Giubilare, anno di manife-

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

stazioni importanti per la città di Urbino anche in occasione del riconoscimento Unesco, ma poi dovremo vedere la cosa in una prospettiva e con un impegno maggiore verso la ricerca di sponsorizzazioni nel 2001 e negli anni successivi, perché ad agire su questo c'è quell'entrata straordinaria che prevediamo come effetto degli accertamenti di cui nel 2000 e nel 2001 vedremo a bilancio i benefici.

Questi sono gli elementi principali del bilancio, quelli buoni e quelli un po' meno buoni, nel senso dell'aumento dei tributi. Però ricordo al Consiglio che l'introduzione dell'addizionale Irpef ormai è un fatto scontato quasi obbligatorio, perché tutti i Comuni del nostro territorio l'hanno adottata al massimo dell'aliquota. Rispetto alla manovra tariffaria gli aumenti che pure si prevedono nel 2000 non sono consistenti, e comunque si tengono ancora al di sotto di tariffe analoghe dei comuni limitrofi, e per certi casi anche molto al di sotto, come per gli asili nido per i quali vedrete che i costi di copertura sono piuttosto bassi. Questo qualifica la scelta di un'Amministrazione che da sempre, almeno da quando io abito ad Urbino, ha tenuto a mantenere, oltre che la qualità di questi servizi, anche un costo relativamente basso per quanto riguarda gli utenti, pur essendo ogni tanto costretti ad adeguare le tariffe.

PRESIDENTE. Ringrazio anch'io personalmente e a nome dei consiglieri l'assessore Stefanini per il notevole lavoro che ha fatto in questi giorni e per averci presentato in modo abbastanza comprensibile il bilancio.

Non è prevista la discussione per questo punto all'ordine del giorno, in quanto sia la discussione che l'approvazione sono rinviate al prossimo Consiglio che, orientativamente, si terrà attorno alla fine del mese. Se però ci sono richieste di chiarimento di rilievo da chiedere, approfittando della presenza dell'assessore Stefanini, penso che si possa dare la parola ai consiglieri. Per problemi puramente spiccioli gli uffici e l'assessore sono a disposizione, quindi chiedo di intervenire su questioni di una certa importanza.

Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto chiedo com-

prendione se i termini non saranno proprio tecnici, perché è chiaro che è un campo a me sconosciuto e ostico. Inoltre, se qualche chiarimento è una critica perché il filo è troppo corto, lei assessore mi può interrompere, e ne parleremo la prossima volta.

La proposta di bilancio che lei ha presentato, certamente è il risultato delle valutazioni fatte dalla Giunta dopo avere esaminato tutti gli interventi dei singoli assessorati. Credo che siano stati fatti dei tagli ritenuti validi, naturalmente. Tuttavia, secondo me sarebbe importante, se non addirittura necessario da parte del Consiglio, conoscere anche i tipi di interventi proposti e non ammessi. Ad esempio, ci sono forse spese obbligatorie... (*fine nastro*)

...differite? Faccio un esempio: i costi per le strade sono necessari ad assicurare una certa agibilità? Quanti cittadini sono stati indennizzati quest'anno dal Comune o dall'assicurazione per danni dovuti a cattiva manutenzione di edifici o, particolarmente, delle strade? E' vero che è stato faticoso stipulare la polizza con l'assicurazione perché non voleva rinnovarla? Inoltre, quanto costava l'anno scorso e quanto costa quest'anno l'assicurazione? Se c'è un incremento, a cosa è dovuto?

Ci sono interventi particolarmente significativi sotto il profilo sociale che si è deciso di non attuare? Personalmente penso che questi siano primari rispetto a tutti gli altri. Se potissimo conoscere tutte le schede preparate e non ammesse a finanziamento, forse questa sera il Consiglio potrebbe decidere delle priorità diverse da quelle stabilite dalla Giunta.

Può darsi che risulterà, ma vorrei sapere quanto incide il costo del personale in percentuale su quello complessivo. Cioè, quando incidono in percentuale i costi complessivi di tutti i dipendenti, scorporati quelli dei dirigenti? Vorrei conoscere, se possibile, anche il costo dirigente per dirigente. Inoltre vorrei sapere quanto incide il costo per gli incarichi e le consulenze dei professionisti esterni. Mi pare che c'è una recente legge la quale ha stabilito che i Comuni devono ricorrere a professionisti altamente specializzati, affidando ai dipendenti soltanto un lavoro di routine. Se invece si verificassero spese eccessive per i dipendenti, sarebbe come prendere uno e pagare due.

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Vorrei chiedere soltanto una cosa, professore, e se mi sbaglia la prego di fermarmi immediatamente, così non continuo nella sciocchezza. Se ho capito bene, lei ha detto che per quanto riguarda il servizio di nettezza urbana, almeno per l'anno 2000 non aumenta la tariffa, poi a partire dal 2001 aumenterà, ma saranno adeguamenti alla legge.

LUCIANO STEFANINI. Attualmente è una tassa: dal 2001 diventerà tariffa, con un meccanismo già definito a livello nazionale, la cui applicazione non dico che sia meccanica ma quasi.

GABRIELE FATTORI. La domanda è questa: al punto 3. dell'ordine del giorno, se tutto va come di solito vanno le cose in Consiglio, verranno approvate le modifiche al regolamento proprio per la tassa dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Queste modifiche, almeno in gran parte, prevedono che alcune superfici precedentemente non tassabili...

LUCIANO STEFANINI. No, no...

GABRIELE FATTORI. Quello che chiedo, in sostanza è: non cambia la tassa ma cambia il gettito con, il regolamento che andiamo ad approvare? Cioè, in teoria non cambia nulla ma in pratica andiamo a pagare di più?

LUCIANO STEFANINI. Vedremo dopo questa delibera ed entreremo nel merito, però ritengo che sia non corretto anticipare, su delle considerazioni che non sono quelle pertinenti...

GABRIELE FATTORI. Allora formulo la domanda in modo più teorico: in generale, cambiando il regolamento in base al quale una tassa va ad incidere su determinate superfici, su determinati soggetti o su determinati enti, può determinarsi un aumento del gettito di quella tassa anche se la tariffa della tassa non cambia, quindi chiedo: è corretto dire "non cambia nulla" quando in effetti, nella sostanza, tutti andiamo a pagare un po' di più? Sempre con

quella tariffa, ma applicata a superfici più vaste, a un numero più alto di persone.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Sul fronte delle entrate vorrei chiedere qualche delucidazione sul fatto dei maggiori introiti derivanti dal censimento immobiliare. Vedendo la tabella sintetica delle entrate tributarie noto che si fa riferimento a un recupero Ici non versata nel 2000 per 250 milioni. Chiedo se questo recupero è legato al Gis. Poi c'è un maggiore introito Tarsu: è immaginabile che si riferisca anch'esso a maggiori introiti derivanti dal censimento immobiliare, per altri 360 milioni. Poi, a livello di tasse si parla di nuovo di maggiore introito Tarsu per il Gis, di altri 150 milioni. Se così è, la cifra complessiva è di circa 1.160 milioni di maggiori entrate derivanti da censimento immobiliare solo per il 2000.

Credo che sia un importo rilevante, sul quale spendere due parole non sarebbe male.

Relativamente al servizio acquedotto lei ha detto che, pur essendoci una maggiorazione della tariffa, la cosiddetta rimodulazione fa sì che di fatto i proventi derivanti dal servizio acquedotto non aumentino sensibilmente. Qui la tabella parla di 3.240 milioni del 2000 contro 3.118 milioni del 1999. Tuttavia vedo un dato del 1998 di 1.200 milioni circa, quindi vorrei chiedere come mai nel 1998 ci sono stati proventi derivanti dal servizio acquedotto e depurazione per 1.900 milioni e sono cresciuti di 1.200 milioni nel 1999.

Siccome è stata fatta un'illustrazione delle maggiori novità in relazione alle entrate, vorrei anche, relativamente alle uscite, qualche chiarimento. Anch'io condivido che in questo caso, data la rilevanza del tema proposto, spendere due parole in più non sarebbe male, indicando in particolare, per le uscite, quali sono stati i principi che hanno guidato la formulazione e l'elaborazione di questo bilancio.

Idem per il piano degli investimenti, sul quale anche in questo caso, proprio per la natura di medio-lungo periodo, trattandosi di investimenti che si ritengono opportuni per la città credo che spendere due parole identifican-

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

do i criteri e le logiche in base ai quali si sono definite le priorità, sarebbe stato opportuno. Tra l'altro mi chiedo se questo piano degli investimenti recepisce quel famoso piano organico degli interventi che la maggioranza aveva richiesto tempo addietro.

Infine, chiedo che in sede di approvazione del bilancio 2000, quindi nella prossima seduta del Consiglio, essendo il Collegio dei revisori organo collaborante del Consiglio, quindi di noi consiglieri, nella sua attività di indirizzo e di controllo dell'attività amministrativa del Sindaco e della Giunta, possa essere presente.

LUCIANO STEFANINI. Ascoltare il parere dei revisori cosa significa, leggere la relazione?

LORENZO ROSSI. Non so se è prevista una relazione, in ogni caso un parere.

LUCIANO STEFANINI. Sarà consegnata la relazione dei revisori dei conti.

LORENZO ROSSI. Se fosse possibile, anche farla leggere ai revisori: penso possa essere un'utile occasione per effettuare anche da parte nostra delle domande, coerentemente con le funzioni e i compiti di tale Collegio.

LUCIANO STEFANINI. Comunque, è prevista una relazione dei revisori che sarà presentata in sede di approvazione.

LORENZO ROSSI. Chiedo se è possibile anche la loro partecipazione. Lo chiedo anche al Segretario comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Edera.

GUIDO EDERA. Chiedo come viene introitata da parte del Comune l'addizionale Irpef e cosa cambia per il cittadino. Non vorrei che fosse capita come una nuova tassa del Comune.

LUCIANO STEFANINI. E' una nuova tassa del Comune.

GUIDO EDERA. Quindi, in base a quello che paghiamo per la denuncia dei redditi il Comune ci preleva un ulteriore 2 per mille. La ringrazio.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Devo premettere che, purtroppo, anche i chiarimenti che questa sera l'opposizione può chiedere sono limitati, perché abbiamo avuto la documentazione adesso. E' vero che abbiamo avuto la lettera nella quale si diceva che era possibile visionare il bilancio in Comune e io sono anche venuta, ma non è facile poter visionare il bilancio lì. Vedendo adesso per la prima volta questa documentazione uno non capisce subito cosa possa chiedere e se è opportuno chiedere senza che, sfogliando due pagine dopo lo si ritrovi spiegato successivamente.

Vorrei sapere, rispetto al piano degli investimenti triennale, se era possibile che la Giunta ci indicasse quali fossero le priorità e quali gli interventi da realizzare e comunque da cominciare nel 2000, perché c'è qualche volta l'indicazione "progetto esecutivo 2000", "progetto definito", quindi immagino che quello abbia la priorità su quello da definire, però delle indicazioni più precise per capire quale parte dei programmi annunciati l'altra volta avrà immediata attuazione sarebbero opportune.

Vorrei poi capire se esiste — prego di rispondere subito a questa domanda — un fascicolo che indichi il piano esecutivo di gestione per tipologia di spesa non in modo sintetico ma analitico.

LUCIANO STEFANINI. Sì. Non l'abbiamo allegato, ma è disponibile. Se il Consiglio ritiene, magari ai capigruppo si potrebbe dare una copia.

ELISABETTA FOSCHI. Se uno chiedesse in merito alle voci 320, 330, ai servizi dati in appalto e agli incarichi a consulenti esterni, di vedere azione per azione, lei questa sera potrebbe darci indicazioni in merito?

LUCIANO STEFANINI. Sì.

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

ELISABETTA FOSCHI. A me interesserebbe conoscere le voci 320 e 330.

LUCIANO STEFANINI. Si può fare subito, perché si vedono anche nei singoli centri di costo.

ELISABETTA FOSCHI. Inoltre vorrei un chiarimento sul servizio acquedotto. Lei dice che praticamente verrà cambiato il modo per assegnare la tariffa ridotta. E se adesso la tariffa ridotta viene assegnata indistintamente ad ogni singolo contratto per i primi 90 metri cubi, poi verrà assegnata per i primi 30 e, di volta in volta, 25 verranno aumentati a seconda dei componenti del nucleo familiare. In genere la media dei nuclei familiari è di 2,6 persone, quindi si pensa che la quota di 30 avrà la riduzione, poi 25 e ancora 25?

LUCIANO STEFANINI. Faccio un conto di questo genere: noi abbiamo circa 7.100 contratti all'anno e 15.100 persone. Questo significa che con questa rimodulazione, se facciamo le moltiplicazioni globali andiamo a 377.000 metri cubi assegnati alle persone e a 213.000 metri cubi assegnati ai singoli contratti. Oggi la situazione è di 639.000 metri cubi. Cioè, 7.100 contratti moltiplicato 90 significano 639.000 metri cubi. Di questi 7.100 contratti solamente 5.800 sono di fornitura alle famiglie, quindi la differenza di circa 50.000 metri cubi all'anno nasce dal fatto che su 7.100 contratti ci sono anche contratti che non hanno unità familiari assegnate. La quantità complessiva resta più o meno la stessa; viene rimodulata completamente sulle persone. Fino adesso il meccanismo non prevede, come è nella relazione, questa ripartizione fatta tenendo conto anche della composizione del nucleo familiare.

ELISABETTA FOSCHI. E la tariffa per consumo rimane così?

LUCIANO STEFANINI. Quella resta invariata. Tutte le altre tariffe restano invariate.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'asses-

sore Stefanini ha seguito prevalentemente la parte relativa alla spesa corrente ed è stata tralasciata la parte relativa agli investimenti, non perché non faccia parte del bilancio, naturalmente. Nell'elenco dei documenti trovate il bilancio di previsione in relazione al piano degli investimenti triennale 2000-2002 e nell'elenco vi sono lo stato della progettazione, gli importi finanziari, la parte di finanziamenti che già ci sono e come si pensa di attivarli. E' l'elenco di opere che lì vedete indicato. Naturalmente ci sono alcune opere di grandissima portata come il parcheggio di Santa Lucia, per 22.500 milioni (si sta definendo il progetto definitivo), così come più avanti trovate la nuova casa-albergo per anziani, per 27 miliardi. Quindi, necessariamente sono indicate opere di grandissima portata che hanno anche degli impegni finanziari previsti di notevole spessore. Per il resto l'elenco delle opere pubbliche che l'Amministrazione ritiene di dover inserire nel piano degli investimenti triennale è abbastanza ampio ed è una mole notevole di intervento finanziario. Anche qui credo che si colga il senso dell'impostazione degli indirizzi programmatici dell'Amministrazione ma anche del dibattito che è stato portato avanti da questo Consiglio compresi suggerimenti e osservazioni che la stessa minoranza aveva ritenuto di fare in questi mesi: qui dentro ci sono.

Non scorro l'elenco, perché ce l'avete sotto gli occhi. Si è chiesto circa le priorità. Il piano è triennale, è questo il respiro che intendiamo per quanto riguarda gli investimenti. E' difficile proporre una priorità, perché riteniamo che siano investimenti per i quali in gran parte le procedure sono già attivate. E' difficile dire che il parcheggio non è una priorità, anche se costa 22 miliardi, e anche se i lavori cominceranno dal 2001 è una priorità, per cui ci attiviamo fin da oggi nella definizione dei progetti, nella richiesta dei finanziamenti, nello stabilire il bando ecc., anche se i lavori si spera di poterli iniziare nel 2001.

Vi sono naturalmente, nell'ambito dei 3 anni, alcune opere che sono state indicate per quanto riguarda il piano di investimenti, ma che possono avere una scadenza non immediata. Per esempio, al punto 11 della seconda pagina delle indicazioni degli investimenti, "sistema-

zione strada palazzo Orologio” sapete che riguarda la strada che da Pallino passa a valle degli alberghi, sbuca a Fontesecca, dovrebbe passare sotto l’Istituto tecnico per ricollegarsi alla via che va a Varrea. Questa può non essere una priorità del 2000. Abbiamo ritenuto di metterla negli impegni degli investimenti, perché crediamo che si debba cominciare a dare un segnale, perché è un’iniziativa che abbiamo sottolineato più volte, ma è un’operazione complessa: non c’è la progettazione, bisogna fare il progetto di massima, bisogna studiare come viene fuori l’intervento, anche perché collegato alle operazioni di piano regolatore, alle lottizzazioni in quel versante della città. Anzi, nel piano regolatore c’è scritto che parte degli oneri di urbanizzazione di questa strada dovrebbe essere a carico dei lottizzanti. Questa si può considerare un’opera che ha un respiro un po’ più lungo, non una priorità assoluta, non nelle cose del 2000.

Così come per quanto riguarda Borgo Mercatale. Credo che qui l’impegno debba essere quello di innescare il meccanismo del concorso d’idee, da avere il progetto di massima di risistemazione di tutta l’area di Borgo Mercatale e poi nel 2001 cercare di attivare i finanziamenti sulla base del progetto di massima che ci sarà.

Le priorità hanno quindi questo respiro.

E’ chiaro che per quanto riguarda le due opere principali che ho detto — parcheggio di Santa Lucia e soprattutto casa-albergo per anziani — presenteremo un dettaglio delle priorità, perché essendo, per la casa albergo, un intervento previsto di 27 miliardi, torneremo a discutere in Consiglio comunale quando ci sarà il progetto di massima che è la cosa principale che dovremo mettere in moto. Lì dovremo stabilire insieme le priorità all’interno dell’intervento. E’ evidente che non possiamo pensare di fare un intervento di 27 miliardi complessivo, quindi il Consiglio comunale dovrà decidere la priorità: fare prima la casa albergo, poi il centro di ricovero, poi i 20 alloggi protetti?

Per quanto riguarda le strade, sono la priorità assoluta del piano di investimenti. Nel bilancio c’è l’attivazione del mutuo di 2 miliardi, quindi le strade sono la priorità delle scelte di investimento del bilancio, il mutuo di 2

miliardi è stato attivato, perché nel bilancio ritrovate la rata di 180 milioni. Qui trovate due indicazioni, al punto 5 e al punto 6, che vogliamo dire questo: strade come priorità.

L’elenco delle strade riportato qui non è sistemato in priorità ma è un elenco indicativo, nel senso che credo sia più opportuno tornare in Consiglio quando ci sarà il mutuo e dire “queste sono le priorità che pensiamo di dare”. E’ un lavoro che faremo anche con l’aiuto del Consiglio.

Al punto 6 non è riportata la cifra ed è una cosa sfuggita. Naturalmente va l’indicazione di un miliardo, perché al punto 5 è indicato un miliardo per quanto riguarda le frazioni, quindi al punto 6 va riportata la cifra di un miliardo anche lì.

Al punto 7, “sistemazione piazzali scuola media Volponi”, non è indicata la cifra, ma in realtà il progetto già c’è e va rivisto minimamente. Si presume che la cifra indicativa possa essere attorno ai 120 milioni, quindi va aggiunta l’indicazione del finanziamento di 120 milioni.

Queste le cose principali per quanto riguarda il piano di investimenti.

Abbiamo colto un altro suggerimento. Come vedete fra parentesi — piazza delle Erbe, area Borgo Mercatale, piazza Duca Federico — è indicata la proposta del concorso di idee. Credo che anche questa cosa colga in parte il dibattito che abbiamo fatto in questi mesi. Noi ci siamo confrontati anche con gli ordini professionali e proponiamo che su queste tre opere si facciano i progetti attraverso il concorso di idee, poi tocca trovare i finanziamenti e andare in appalto.

Questa è una delle cose che proponeva anche il Polo.

Voglio aggiungere due cose ulteriori per quanto riguarda una richiesta che il Consiglio comunale aveva fatto a suo tempo: la richiesta di conoscere le opere principali di risistemazione da fare nel centro storico e attorno. Le due pagine finali del documento di investimenti sono il piano che avevamo preso impegno di proporre quando avessimo steso il bilancio. Sono cose già dentro le pagine precedenti (il piano triennale degli investimenti), però abbiamo voluto dare senso e organicità proprio per-

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

ché c'era stata la richiesta da parte di tutto il Consiglio comunale, quindi lì sono riportate le opere che secondo noi è importante realizzare per quanto riguarda le risistemazioni che fanno riferimento al centro storico e alle aree limitrofe al centro storico, tanto è vero che lì trovate anche le cose specifiche che quel giorno erano state discusse, perché ritrovate la proposta di risistemazione di Pian del Monte, delle vie adiacenti, delle fognature di via don Minzoni ed altre vie, delle strade principali lì attorno, così come tutta l'area di via Genga ecc. Lì ritrovate tutte le cose che fanno riferimento al centro storico e alle sue adiacenze.

Per quanto riguarda i finanziamenti di queste opere, i progetti sono indicati lì. Alcuni li conoscete, per quanto riguarda le mura e il verde attorno alle mura, perché già sono stati approvati alcuni progetti di massima in Consiglio comunale e si stanno approvando i progetti esecutivi. Lì ci sono tutte le indicazioni per quanto riguarda la questione dello stato dei progetti.

Per quanto riguarda i finanziamenti altrettanto è indicato dove alcuni finanziamenti già vi sono. Ad esempio, nell'intervento per le scuole i 354 milioni già ci sono perché già abbiamo avuto la devoluzione del mutuo da parte dello Stato: 345 milioni per le scuole di Trasanni, Mazzafarro, Camazzasette, scuola media Volponi, Piansevero, centrale termica di via del Po. Così come da altre parti sono già indicati i finanziamenti esistenti. Per la restante parte dei finanziamenti i consiglieri comunali sanno che va fatto fronte alle necessità di finanziamenti per gli investimenti anzitutto con i mutui che dovremo fare a bilancio, e c'è il grosso mutuo dei due miliardi per le strade. Secondo, l'avanzo di amministrazione che si presume ci possa essere. Terza voce, gli oneri di urbanizzazione: si prevede che vi siano 500 milioni di oneri di urbanizzazione che possono essere impegnati per una serie di interventi di investimento. Quindi, mutui, avanzo di amministrazione, oneri di urbanizzazione, riconversione del patrimonio comunale. Informo il Consiglio che rispetto al dibattito che abbiamo fatto sull'ampliamento della casa albergo si è riusciti a vendere il podere delle Fonti, quindi abbiamo i fondi per far fronte

direttamente all'allargamento della casa albergo. E c'è altra parte di patrimonio del Comune che può essere riconvertita che può andare ad impegno di investimenti.

Vi sono poi contributi che ci possono venire dalla Provincia, dalla Regione, dallo Stato, dai finanziamenti europei, e qui dobbiamo essere in grado, attraverso le leggi 46, 71 ecc., di attivare queste fonti di finanziamento per gli investimenti, soprattutto per le mura, per il verde attorno alle mura, la piazza Duca Federico e tutta una serie di meccanismi che possano avere più immediatezza rispetto alla possibilità di avere qualche finanziamento dello Stato e qualche finanziamento europeo.

Le fonti con le quali si può far fronte agli impegni di investimento che abbiamo preso sono queste, poi mano a mano dovremo cercare di attivarle.

Questa mi pare che possa essere l'informazione per quanto riguarda il pacchetto degli investimenti.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Serafini.

**ALCEO SERAFINI.** Relativamente al centro di costo 190 definito "Altri servizi generali diversi", siccome ha una valutazione di 810 milioni chiedo quali sono questi servizi generali diversi. Volevo inoltre rimarcare la situazione relativamente alla previsione del bilancio triennale, però il Sindaco in parte ha già risposto, dicendo che soprattutto per quanto riguarda gli interventi sulle strade o alcune previsioni l'elenco non è tassativo, tant'è che per alcune strade non viene neanche prevista la spesa. Però dovremmo anche dire in quale sede potremmo rivederci per creare una situazione apposita, perché nel bilancio di previsione triennale dovremmo anche dire "viene imputata una spesa pari a lire tot e sono le strade della periferia o del centro", poi andiamo a indicare. Però, secondo me un riferimento lo dobbiamo dare. *(Interruzione)*. Però lì ci sono alcune indicazioni. A meno che si voglia dire che quelle comunque ci sono, più altre. *(Interruzione del Sindaco)*. Siccome questa non è la sede per fare un'analisi del bilancio ma è solo per chiedere informazioni, la mia era un'informazione.

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

Praticamente approveremo nel bilancio pluriennale l'imputazione di spesa. Questo è fondamentale.

Inoltre vorrei un'altra delucidazione. Già ci siamo accorti di alcune situazioni, impegni che ci eravamo assunti e che non vengono tradotti in questo bilancio triennale. Chiedo se il fatto che non siano previsti pregiudichi un eventuale finanziamento esterno. Ad esempio, non abbiamo previsto l'acquedotto che va da Cacciara a Trasanni o la strada del cimitero di Castel Boccione o il piano di arredo urbano di fronte al cimitero: possiamo recuperare questa situazione se avremo un mutuo, oppure dobbiamo aspettare il prossimo anno?

Vorrei dire una cosa sul revisore dei conti. Ho riletto statuto e non viene annoverato fra gli organi del Comune, però c'è scritto che collabora con il Consiglio comunale. Collabora in che modo? Siccome ha una funzione di controllo specifico, mentre il Consiglio comunale ha un controllo politico, il Consiglio può comunque chiedere la verifica al sindaco revisore, porre dei quesiti espliciti. Non penso che i sindaci revisori possano venire in Consiglio a rispondere direttamente a domande dei consiglieri, ma secondo me la cosa è mediata. E' un mio parere personale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Vorrei esprimere il consenso per il metodo annunciato dal Sindaco del concorso di idee per gli interventi previsti a Borgo Mercatale e a piazza delle Erbe e piazza Duca Federico. Credo che si vada nella direzione giusta di potersi confrontare su più idee, su più proposte.

Per quanto riguarda il servizio acquedotto, si è espressa la quantità di metri cubi riferiti a ciascun anno. Ma attualmente si fa sempre riferimento al quadrimestre.

LUCIANO STEFANINI. Abbiamo riportato all'anno il dato quadrimestrale.

LINO MECHELLI. Un'altra cosa. Diciamo che si deve andare alla formulazione di nuovi contratti: avete pensato come avviene

questo passaggio? D'ufficio, oppure a domanda dei titolari dei contratti? La dotazione delle quantità viene attribuita d'ufficio, oppure a domanda degli utenti?

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Ci avete consegnato, di fatto, tre plichi: la relazione previsionale programmatica, il bilancio di previsione che è più di un plico e il piano degli investimenti.

I chiarimenti riguardano tutte e tre le questioni? Vorrei sapere: la prossima volta, quando voteremo il bilancio, voteremo insieme anche la relazione previsionale e programmatica o questa non è soggetta a voto? Anche su questa gli interventi saranno la prossima volta e oggi soltanto i chiarimenti?

PRESIDENTE. Sì. Il Consiglio ha dieci giorni di tempo per valutare.

CLAUDIA PANDOLFI. Mi riservo di intervenire su questo la prossima volta, però vorrei capire come funziona il meccanismo degli emendamenti, nel senso che ci sono cinque giorni per correggere ed emendare eventuali lacune o quello che ci sia in queste relazioni. Se noi non ne discutiamo in nessun modo, qual è l'iter per cui si possono integrare o modificare? Ognuno di noi si può presentare agli uffici comunali a proporre i suoi emendamenti?

ALCEO SERAFINI. La Giunta ha presentato veramente un sacco di documenti. Si voleva sapere se era possibile avere il piano occupazionale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Vorrei sottolineare due cose. La prima a favore di Stefanini che ha presentato un bilancio quasi leggibile anche per me, quindi lo sforzo di cui ha parlato il Sindaco è visibile non solo dalla quantità degli elaborati ma anche dalla qualità, e questo rende

trasparente il bilancio stesso ed è un fatto di carattere democratico, non solo un fatto tecnico.

L'altra cosa è la richiesta pressante di rivedere per intero la relazione previsionale e programmatica sul piano formale ma anche sostanziale, nel senso che ci sono delle contraddizioni ed è scritta in un linguaggio tale che, se si dovesse presentare come richiesta ad un ente quale la Provincia, la Regione o il Ministero non darebbe una grande immagine. Probabilmente si sono raccolti gli interventi fatti nel Consiglio comunale precedente sul resoconto stenografico, e naturalmente questo comporta parlare oralmente e direttamente, senza un controllo effettivo. Quindi, chiedo questo controllo sul testo e una riformulazione, perché è una cosa poco leggibile anche dal punto di vista della scorrevolezza del testo, oltre che dei contenuti calibrati meglio, visti meglio, organizzati meglio. Forse anche sul piano grafico c'è qualcosa da rivedere.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto mi associo a quanto detto dal consigliere Colocci, perché la relazione non è altro che la trascrizione di quanto detto dal Sindaco e dalla Giunta nel precedente incontro...

LUCIANO STEFANINI. L'introduzione...

LORENZO ROSSI. Comunque, la parte più importante nella quale sono indicati tutti i programmi. Confermo che è del tutto sgrammaticata, perché quando si parla il linguaggio non è quello della lingua scritta, quindi ci sono errori e non è neanche molto chiara. Cito solo un esempio che mi viene in mente. A un certo punto si cita una legge 30, senza dire che è la legge regionale 30 del 1998. Di "legge 30" ce ne sono centinaia, probabilmente.

Nonostante quanto detto poco fa dal Sindaco, mi associo alla richiesta del consigliere Colocci affinché la relazione possa espressa in maniera più rigorosa e corretta, ma ribadisco di nuovo, sulla base di quanto detto dal Sindaco, che il piano degli investimenti, benché triennale,

a mio avviso avrebbe la necessità di indicare le scadenze. Quindi, benché sia triennale, indicare gli investimenti previsti anno per anno. Viene fatto per le spese correnti, perché non può essere fatto anche per gli investimenti? Ritengo che sia una cosa molto importante, perché consente di verificare qual è la corrispondenza dei fatti rispetto a quanto indicato nel piano. Ritengo che sia una richiesta che possa, anzi debba essere accolta dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Per quanto riguarda la rivisitazione della relazione non credo sia possibile: se ci sono errori grammaticali che si possono correggere, da quel punto di vista si correggeranno gli accenti e gli errori grammaticali, ma la relazione è stata presentata e non si può riscrivere. Comunque, vedremo quello che è possibile correggere dal punto di vista grammaticale.

Gli emendamenti vanno presentati entro i cinque giorni antecedenti il Consiglio di approvazione del bilancio, quindi il Consiglio di discussione e approvazione del bilancio è il 28 ed entro il 23 i consiglieri debbono presentare gli eventuali emendamenti che vanno presentati in forma scritta. Questo perché nei cinque giorni dopo il 23 l'Amministrazione deve visionare gli emendamenti, ci deve essere il parere da parte degli uffici, ci deve essere il parere da parte dei revisori dei conti, quindi la procedura è questa.

Il piano occupazionale è una delibera di Giunta, non necessariamente allegata al bilancio, però possiamo fornire la delibera che la Giunta ha fatto qualche settimana fa. Non è la pianta organica, ma le dieci persone che il Comune intende assumere quest'anno. Quindi, provvederemo ad allegare la delibera di Giunta all'altro materiale che è stato messo a disposizione dei consiglieri comunali.

Il consigliere Rossi fa riferimento alla questione degli investimenti. Per quanto riguarda le priorità va bene, vediamo per quale tipo di investimenti è possibile dare delle scadenze più precise. Dico questo perché per quanto riguarda la costruzione del parcheggio possiamo dire che entro quest'anno dobbiamo predi-

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

sporre il progetto ed entro il 2001 si pensa di cominciare i lavori. Su quello, l'indicazione dei tempi può essere questa, non un'altra cosa. Su alcuni altri argomenti possiamo dare una maggiore puntualità. Nel prossimo Consiglio integreremo il piano degli investimenti con questa indicazione: dove possibile, tempi di scadenze che prevediamo.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Il percorso con cui la Giunta arriva a definire il piano esecutivo di gestione e di conseguenza il bilancio, parte solitamente fra la fine di agosto e i primi di settembre. Anche per il 1999 la predisposizione di tutte le schede, anche in termini di richieste dagli uffici, anche di idee buttate là, comunque di cose importanti ecc., inizia nei primi di settembre. Nell'archivio abbiamo tutti i dettagli di queste cose, e sono dettagli che servono anche per costruire la previsione e i programmi, perché molto spesso dagli uffici arrivano indicazioni importanti. Sono anche non soltanto segnalazioni del tipo "bisognerebbe", "sarebbe importante", "sarebbe utile fare", ma viene quantificato in una certa ipotesi anche l'ammontare della spesa, anzi addirittura, a partire da quest'anno faremo una cosa completamente diversa: agganceremo alle richieste dell'uscita, anche le corrispondenti azioni per il reperimento dei fondi. Anche questa è un'altra cosa che viene fatta in modo abbastanza disorganico. Noi abbiamo preparato degli strumenti orientati anche al controllo di gestione e alla valutazione degli interventi che mettono insieme Peg per l'uscita — la legge prevede solo questo — con l'equivalente Peg sul lato dell'entrata, perché è importante gestire le cose non dico in modo budgettario, comunque arrivare ad una concezione di questo tipo. Le ipotesi iniziali fatte a settembre erano consistenti. Ne cito due significative: per le attività legate al turismo c'erano schede, quindi richieste, progetti o iniziative per 1.100 milioni. Per le attività culturali c'erano idee, progetti o altro per 950 milioni. Se volete vi scrivo subito 12 schede per 25 miliardi di interventi.

Se dovessimo ragionare in termini di

desiderata tout-court, avremmo bisogno, probabilmente, di qualcosa come 4-5 miliardi in più a bilancio. Per esempio sono arrivate schede che dicono "per risistemare completamente le strade ci servono due miliardi all'anno; ci servono 900 milioni soltanto per acquistare breccia", perché servono 7-8 centimetri di breccia sulle strade ogni anno e ci sono 170 chilometri di strade bianche a Urbino. Questo è il modo con cui viene costruito il Peg. E' chiaro che dentro ci sono delle cose che nessuno ha mai pensato di realizzare. Anche le schede vengono costruite insieme con gli assessori, e questo crea una consapevolezza sulle azioni da svolgere. Anche qualche consigliere ha partecipato alla predisposizione degli interventi, delle schede o che altro.

Secondo me, lo strumento più importante di programmazione interna è proprio questo, cioè vedere quali sarebbero le emergenze, ammesso che le richieste siano corrispondenti a emergenze o a cose da fare al meglio. Se avessimo cinque miliardi in più di disponibilità in bilancio, potremmo soddisfare tutte le richieste che emergono dagli uffici. E questa è una discrepanza che va costruita, va programmata e decisa, perché la limitatezza delle risorse impone di non riuscire a fare tutto quello che si vorrebbe.

Noi potremmo chiederci, come esercizio, quale sarebbe il Peg ottimale per il Comune di Urbino, con tutte le richieste che chiunque sarebbe autorizzato a fare. Questo è uno strumento importantissimo per la Giunta, perché la Giunta, nel definire il Peg in dettaglio è proprio partita, azione per azione, da questo, ma risorse limitate non consentono di fare tutto.

Quest'anno è vero, il cattivo funzionamento delle strade ci costa qualcosa di più. L'anno scorso... (*fine nastro*)

...quest'anno abbiamo previsto che ne spenderemo un centinaio. Abbiamo avuto difficoltà con l'agenzia di assicurazione che ha detto "ci arrivano troppe richieste di danni".

E' un dato di fatto, lo sappiamo che se le strade fossero dei pavimenti stupendi, probabilmente avremmo un costo inferiore. L'incidenza dei danni potrà essere comunque del 20-30%: le assicurazioni ci fanno un resoconto, ma non sono andato a vedere qual è l'incidenza.

Comunque, dall'anno scorso a quest'anno il problema si è posto: l'assicurazione ci ha chiamato e ci ha detto "non vi faccio più il contratto per l'anno prossimo perché ci rimetto", quindi abbiamo previsto globalmente 100 milioni, ma il contratto deve essere ancora fatto.

Il consigliere Serafini chiedeva che cosa c'era in questo centro di costo 190. Oltre ai 100 milioni di cui ho appena detto ci sono 245 milioni di affidamento a terzi del servizio di pulizia degli uffici comunali che non sono stati suddivisi nei singoli centri di costo; ci sono 123 milioni del fondo di riserva; ci sono circa 300 milioni di spese per il personale, ad esempio la ricezione, il centralino e cose simili. Nel Peggrovate, per quel centro di costo, il dettaglio: circa 15 voci che esplicitano la composizione di quello stanziamento.

Per quanto riguarda gli incarichi professionali — la domanda è stata fatta sia dal consigliere Ciampi che dal consigliere Foschi — possiamo vedere in dettaglio su quali capitoli sono le convenzioni. Però cito a memoria, se mi consentite: ci sono due convenzioni per i servizi turistici, ma una di queste potrebbe essere convertita in assunzione. Siccome nel frattempo si è perfezionato un comando, faremo una variazione corrispondentemente a questo. Abbiamo cominciato a lavorare un po' di tempo fa e la cosa è stata perfezionata solo recentemente. Poi c'è una convenzione ai servizi sociali per quanto riguarda la gestione di Ponte Armellina, c'è una convenzione in aggiunta rispetto all'anno passato per quanto riguarda le attività produttive, quindi in quel centro di costo trovate i corrispondenti stanziamenti. Ci sono tre convenzioni per l'ufficio tecnico e una per le strade. Poi ci sono sei convenzioni all'urbanistica, suddivise fra ufficio urbanistica (4) e ufficio piano (2). Poi ce ne sono due ai servizi culturali: una relativa al sostituto del funzionario e l'altra per seguire un'attività specifica. In genere le convenzioni sono di queste due tipologie. Una riguarda personale magari previsto in ruolo nella pianta organica, che al momento è incaricato attraverso convenzione. Nel caso in cui si facesse un concorso per ricoprire quel posto, verrebbe a cadere la convenzione e sarebbe sostituita con il posto in organico.

Inoltre, ci sono due convenzioni anche

all'ufficio tributi. Anzi, più che essere convenzioni sono assunzioni temporanee che vengono rinnovate su base annua o semestrale, tant'è che si sta pensando di stabilizzare, almeno in parte, queste posizioni, riconvertendole in personale assunto, anche perché queste persone crescono professionalmente, quindi possono diventare personale di ruolo, con una maggiore responsabilizzazione.

Abbiamo poi un elenco che distingue dipendente per dipendente il costo, quindi anche dirigente per dirigente. Mi pare che l'anno scorso abbiamo fornito qualche cosa del genere come documentazione accessoria al bilancio: se volete possiamo rifarlo. (*Domanda del consigliere Foschi non registrata*). No, non soltanto: quelle sono specificamente delle convenzioni. Gli incarichi professionali esterni specifici sono quelli classificati 330. Però c'è altro personale che non è in ruolo. La forma contrattuale dipende, perché c'è una persona che magari preferisce essere assunta temporaneamente e c'è una persona che preferisce fare un contratto di convenzione. La scelta non dipende in prima istanza soltanto dall'Amministrazione che dice "faccio quattro convenzioni". Il costo è lo stesso, ma la forma contrattuale non è poi così importante.

ELISABETTA FOSCHI. La tipologia 330 consiste nelle convenzioni di cui lei ha parlato, oppure oltre a queste convenzioni ci sono altri incarichi professionali esterni di cui non ha parlato?

LUCIANO STEFANINI. Gli incarichi professionali esterni sono tutti convenzioni. Però, di persone che operano nel Comune di Urbino con una tipologia di contratto a tempo determinato, assimilabile nei fatti alle convenzioni ce ne sono altre, non soltanto queste. Quindi, guardando il dettaglio per ogni centro di costo si vede anche questa voce. Poi possiamo contare le teste, contare gli importi. Questo è un tabulato che possiamo fornire.

Il consigliere Fattori ha fatto una domanda in riferimento alla delibera successiva per quanto riguarda il cambiamento di regolamento se cambia il gettito. Se la domanda è teorica la risposta è sì; se la domanda è specifica la

risposta è assolutamente no. Anzi, questa variazione al regolamento non altera nulla per quanto riguarda né le superfici tassabili, né le superfici tassate in passato, in presente e in futuro. Semplicemente è più chiara di quanto non sia la dizione della legge e, corrispondentemente, la dizione del regolamento.

Per esempio, quando l'affitto è saltuario od occasionale, nel vecchio testo sembrava che la Tarsu fosse riferita in ragione di anno al periodo in cui ufficialmente è fatto il contratto con l'occupante, anche temporaneamente. No, la tassa è su base annua e qui c'è scritto esattamente questo. Anche se il contratto di locazione temporanea è su base non annua, la Tarsu è su base annua. Ma è sempre stato così. Siccome ci sono dei possibili contenziosi o non chiarimenti, questo chiarisce. Però entreremo nel dettaglio successivamente.

Con queste variazioni, noi non tocchiamo affatto le modalità con cui un soggetto... (*Interruzione del consigliere Fattori*). Ci possono essere variazioni, ma il regolamento riporta, per quanto riguarda le tasse in particolare, un articolato che è abbastanza puntualmente previsto dalla legge. Non è che noi possiamo cambiare il regolamento come vogliamo dicendo "la legge non prevede che tu sia soggetto a questa imposta, però io lo dico e d'ora in poi tu sarai soggetto a questa imposta". Non possiamo farlo.

GABRIELE FATTORI. Questo significa che la sostanza delle cose non viene alterata, quindi quello che ho detto prima era sbagliato: non è che non cambia la tassa però cambia il gettito, ma non cambia la tassa e non cambia il gettito.

LUCIANO STEFANINI. Esattamente.

Per quanto riguarda i revisori dei conti, ogni anno in sede di approvazione del bilancio i revisori sono invitati alla seduta del Consiglio che approva il bilancio. Ricordo anche che qualche volta qualcuno di loro è venuto alla seduta di approvazione del bilancio. Non vengono alle sedute di presentazione o nel caso in cui le sedute di approvazione siano numerose non stanno qui a presidiare il Consiglio, però quest'anno li inviteremo e magari scriveremo

sull'invito che c'è stata una sollecitazione alla loro presenza da parte del Consiglio.

Per quanto riguarda le due domande legate alle entrate, intanto rispondo a quella relativa al costo dell'acquedotto e della depurazione: fra il 1998 e il 1999 è semplicemente cambiata la classificazione. Purtroppo, c'è una storia per cui una legge, in un certo anno dice "questo costo va imputato a quella cosa", poi l'anno dopo cambiano e uno non ritrova più le cifre. Se andate alla prima pagina dell'entrata trovate fra i tributi speciale un "canone fognatura e depurazione" che per il 1998 era di 968 milioni. Questo va sommato all'importo di cui si è parlato prima per ottenere i 2.862 milioni che sono il gettito accertato 1998. Quindi, la differenza va fatta con quell'importo.

Per quanto riguarda il passaggio 1998, 1999, 2000, teniamo conto che nella città di Urbino con l'attuazione del piano regolatore ci sono sempre anche maggiori utenze, quindi il gettito aumenta anche perché ci sono maggiori utenze e le utenze che consumano acqua ad Urbino negli ultimi anni sono aumentate in modo abbastanza consistente anche per effetto di nuovi quartieri che poi, a regime, entrano popolandosi un po' alla volta.

Dei 300 milioni circa che potevano essere previsti come maggiore introito per l'elevamento della tariffa ridotta dell'acquedotto, a bilancio come maggiore introito abbiamo inserito un po' meno della metà, ed è il passaggio da 3.118 a 3.220 ed è lì che c'è questa differenza, complessivamente, di 120 milioni circa fra il bilancio di previsione 1999 definitivo e il bilancio iniziale del 2000.

Per quanto riguarda il gettito connesso con gli accertamenti abbiamo distinto quattro voci. L'effetto dell'accertamento sarà questo: sul pregresso una-tantum c'è l'effetto dell'accertamento, sia sull'Ici che sulla Tarsu. Per il 2000, sul pregresso dal 1993 al 1999, Ici non versata, abbiamo previsto 650 milioni, mentre per il 2001 ne abbiamo previsti 350. I 360 milioni che si vedono come maggiori introiti sono i maggiori introiti che portano a regime l'Ici. Complessivamente in due anni, a parità di aliquote, si passa da 3.800 milioni a 4.160 a 4.370.

Per quanto riguarda la Tarsu il ragiona-

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

mento è analogo. Quindi c'è una quota di recupero anni pregressi e c'è il maggiore introito corrispondente che invece porterà a regime =. Comunque il dettaglio lo vedete nello schema delle entrate, allegato a parte rispetto alla sintesi del bilancio.

Sul degli investimenti ha già detto il Sindaco. (*Domanda del consigliere Rossi, non registrata*). Sono 650 Ici, anni pregressi; 360 maggiore competenza Ici per l'anno corrente. Se avessimo già fatto l'accertamento avremmo un gettito di 360 milioni in più all'anno. (*Interruzione*). All'articolo 2 c'è il recupero Ici non versata, al 3 i maggiori introiti di competenza per Ici... C'è scritto "Tarsu"? Allora può darsi che ci sia stato un errore.

Ha ragione: a pag. 1 delle entrate, terza riga, dove si dice "recupero Ici non versata", qui c'è scritto "Tarsu", in realtà ci dovrebbe essere scritto "Ici". Le quattro pagine di questo tabulato sull'entrata sono state fatte manualmente, inserendo anche le diciture in modo manuale. Grazie di aver segnalato questo errore.

LORENZO ROSSI. Quindi, alla fine sono circa 1,5 miliardi.

LUCIANO STEFANINI. Sono 650+360+150+300. Includendo però la parte 1993-99. Non è specifica di competenza per il 2000.

LUCIA CIAMPI. Le avevo chiesto quanto incidono i costi dei dipendenti sul bilancio totale.

LUCIANO STEFANINI. Abbiamo il dettaglio del costo del personale distinto unità per unità. Ve lo faremo avere.

LUCIA CIAMPI. Preferirei che me lo facesse lei, il totale.

LUCIANO STEFANINI. Il costo di un dirigente è di circa 110-120 milioni all'anno. Ne abbiamo cinque. Uno dei dirigenti ha una indennità leggermente inferiore rispetto a quelle degli altri quattro, quindi 580 milioni.

LUCIA CIAMPI. Rispetto al bilancio totale qual è la percentuale?

LUCIANO STEFANINI. Le porterò tutti i rapporti che vorrà: glieli spedirò. Non mi faccia fare i conti "in diretta", perché potrei sbagliare.

LUCIA CIAMPI. Comunque, al prossimo Consiglio glielo chiederò nuovamente.

LUCIANO STEFANINI. Io le risponderò prima.

Per quanto riguarda il meccanismo dell'acqua, vorrei precisare quanto ho detto prima, perché prima andavo a memoria, invece ho ora i conti più precisi.

Abbiamo circa 6.000 utenze familiari, moltiplicato 30+115.100 moltiplicato 25, fanno 557.000 metri cubi di acqua che vengono erogati a tariffa ridotta. Nella situazione attuale, la quantità erogata (6.000x90) è di 540.000 metri cubi. Quindi erogheremo un maggior quantitativo di acqua a tariffa ridotta, però rimodulato a contratto a persona anziché solamente a contratto.

Sempre in riferimento all'acquedotto, il consigliere Mechelli ha chiesto come si attua questo adeguamento. Noi lo faremo d'ufficio guardando il dato anagrafico per quanto possibile, poi per quello che non ci risulta all'anagrafe, se avremo dei dubbi sui nominativi chiameremo le persone interessate. Non lo facciamo a domanda dell'interessato, perché penalizzerebbe. Questa cosa va fatta su tutti i contratti relativi ad abitazioni utilizzate da residenti. Per gli altri contratti la riduzione della quota a tariffa ridotta consente di aumentare il gettito, e questo mi sembra assolutamente ragionevole. Per un utente non residente la tariffa è: 30 metri cubi di agevolazione sul contratto, punto e basta. Infatti, la tariffa di 1.400 è determinata perlopiù dal costo del servizio. Noi facciamo cioè agevolazioni che facciamo pagare ai residenti e di cui beneficiano i non residenti, e questa mi sembra una cosa assolutamente da rivedere.

PRESIDENTE. Non essendo prevista la votazione passiamo al punto successivo.

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

(Esce il consigliere Bastianelli:  
*presenti n. 20*)

**Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani — Modifica regolamento** (Illustrazione e sospensione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3.: Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani — Modifica regolamento.

Ha la parola l'assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Si tratta di precisazioni che non alterano le superfici tassabili ma le precisano. Questa modifica al regolamento avrà sostanzialmente applicazione solo per l'anno 2000.

Per quanto riguarda i locali ad uso abitativo affittati con mobilio la tassa è dovuta per tutto l'anno anche se il contratto di affitto è su una porzione dell'anno. Questo era già così, però quello che era scritto nel regolamento, se controllate il comma 3 dell'art. 4 diceva una cosa poco chiara. Dice infatti: "La tassa è dovuta dal proprietario o conduttore o dal gestore dell'attività di affittacamere, quando trattati di affitto saltuario od occasionale, e comunque per un periodo inferiore all'anno". Qui viene precisato che la tassa è dovuta per anno intero, anche se la locazione è fatta per una porzione dell'anno. Questo però, per i locali affittati con mobilio.

Non sono tassabili i balconi aperti, le terrazze scoperte e simili... (*Interruzione*). Dovrei chiedere io stesso all'ufficio. Se c'è l'assessore Guidi lo possiamo chiedere a lui.

La questione riguarda la definizione di solaio in termini di tetto a solaio, rispetto al solaio che è la soffitta.

GABRIELE FATTORI. Al di là della definizione di "solaio", nel precedente articolo i solai ci sono; con questa modifica i solai vengono espunti dal regolamento sulla tassa dei rifiuti solidi urbani. Perché deve essere un chiarimento? Questa è una modifica. Prima si dice "Non sono tassabili i balconi aperti, le terrazze scoperte e simili ed i solai". Adesso vengono eliminati i solai, quindi sono tassabili. Se l'in-

tento era quello di fare chiarezza, qui si confondono ulteriormente le idee, perché è difficile pensare che un solaio diventi tassabile. Comunque, ammesso e non concesso che ci sia una ragionevolezza nel tassare il solaio, non si capisce a questo punto.

LUCIANO STEFANINI. Possiamo portare questo punto fra dieci minuti? Nel frattempo chiedo un chiarimento a mia volta.

Comunque, le lettere a) e g) del comma 7 vengono puntualizzate. Tra l'altro è la legge che stabilisce la tassabilità di questi elementi.

GABRIELE FATTORI. Non dico che c'è stata una illegittimità, ma chiariamo almeno questo.

LUCIANO STEFANINI. In questo caso specifico vediamo subito se si tratta un chiarimento della cosa, per cui quelli che sono definiti solai, magari in qualche altra parte sono inclusi come tassati, per cui c'era una non corrispondenza fra un articolo e l'altro.

PRESIDENTE. Possiamo passare al punto successivo e nel frattempo verificare come stanno le cose.

(*Così rimane stabilito*)

(Escono i consiglieri Torelli e Gambini:  
*presenti n. 18*)

**Linee di indirizzo per l'adesione alla convenzione con la Comunità montana per il Difensore civico comunitario**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4.: Linee di indirizzo per l'adesione alla convenzione con la Comunità montana per il Difensore civico comunitario.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La Giunta propone una delibera di indirizzi del Consiglio comunale per accedere alla richiesta della Comunità montana di giungere alla nomina di un

unico difensore civico per l'intero territorio comunitario. La figura del difensore civico era stata prevista nel 1995 negli ordinamenti sulla base della legge 142 e negli statuti dei Comuni e anche degli altri enti, comprese le Comunità montane. Anche il Comune di Urbino fece questa previsione nel proprio statuto e poi nel regolamento, si tardò un po' prima di nominare il difensore civico, però si fece poi la nomina del difensore civico per quanto riguarda la nostra città. Nella fase in cui noi procedevamo con la nomina del difensore civico della città anche la Comunità montana stava discutendo in relazione alla nomina del difensore civico di Comunità montana. Noi eravamo un po' più avanti rispetto alla Comunità montana, discutemmo con la Consulta delle associazioni, un organismo titolato dallo statuto a proporre la figura del difensore civico. Si decise, siccome la Comunità montana avrebbe avuto tempi più lunghi, di andare avanti con la nomina del difensore civico. Tanto è vero che noi nominammo il difensore civico il quale funziona da un anno e mezzo ed è stato rinnovato. La Comunità montana nel frattempo si fermò perché ci furono varie complicazioni e perché, di fronte al fatto che Urbino aveva nominato il proprio difensore civico si discusse per vedere se si poteva recuperare anche Urbino ad un difensore civico unitario per tutta la Comunità montana. Adesso torna fuori la questione. Tre mesi fa la Comunità montana si è insediata, quindi chiede al Comune di Urbino di tornare a ragionare sul difensore civico unico.

Io mi sono incontrato con la Giunta della Comunità montana e con tutti gli altri sindaci degli altri 8 Comuni della Comunità montana e ho detto che per me e per la Giunta nulla ostava ad accedere a questa richiesta, cioè ad essere d'accordo a fare un passo indietro come Comune di Urbino e nominare un unico difensore civico per tutta la Comunità montana. Il meccanismo è un po' più complicato, perché in realtà il nostro statuto prevede il difensore civico per Urbino e quindi siamo andati avanti con la nomina. Quindi, lo strumento della delibera di indirizzi serve a dire alla Comunità montana che noi siamo d'accordo, quindi la Comunità montana va avanti con la nomina del difensore civico comunitario per gli altri otto Comuni,

però sa che noi aderiremo. In questa fase transitoria il difensore civico per noi rimane il dott. Roberti, perché per accedere definitivamente alla richiesta della Comunità montana dobbiamo modificare il nostro statuto, in quanto ci impedisce di abrogare il difensore civico della nostra città.

Questa è una delibera di indirizzi che dice alla Comunità montana: siamo d'accordo, vai avanti e nomina il difensore civico per gli 8 Comuni da subito; noi nel giro di due mesi modifichiamo il nostro statuto e poi aderiamo definitivamente. Mi pare che sia una cosa che possiamo fare, primo perché questa è la richiesta, la pressione forte che ci proviene dalla Comunità montana e da tutti gli altri Comuni, anche perché Urbino è con gli altri Comuni all'interno di questo servizio per i cittadini, ma vedendo la cosa anche come un ulteriore servizio di cui è protagonista la Comunità montana. Quindi la si mette su un piano politico: Urbino non va per conto proprio, a dimostrazione che contribuisce anche per questo servizio a essere d'accordo con altri Comuni e a dare una funzione all'ente Comunità montana. Credo che possiamo accedere a questa richiesta.

Il problema, per quanto ci riguarda, potrebbe essere quello della presenza ad Urbino del difensore civico, perché la sede sarà ad Urbino, ma siccome Urbino è una realtà più complessa, è la metà della Comunità montana, possiamo avere più problemi, la presenza del difensore civico ce l'avevamo già, quindi è opportuno che fisicamente il difensore civico stia 2-3 giorni presso gli uffici in Urbino, per essere anche tangibilmente un punto di riferimento per i cittadini di Urbino, Montecalvo e Petriano.

Ho parlato con il presidente della Comunità montana e gli ho detto che possiamo essere d'accordo ad istituire questo servizio unico comunitario, però occorre che il difensore civico stia fisicamente 2-3 volte a settimana ad Urbino, perché non possiamo interrompere un servizio che stavamo dando ai cittadini. Il presidente della Comunità montana ha detto di essere d'accordo, quindi credo sia una cosa che possiamo fare. Sarebbe un atto politico importante, apprezzato da tutti. Su questa proposta a livello di Comunità montana sono d'accordo

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

tutte le forze politiche di maggioranza e minoranza, quindi è un passo che possiamo fare senza tanti problemi, avendo la garanzia che il difensore civico comunque sarà in determinati giorni ad Urbino. Credo che questo sia possibile.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pandolfi.

**CLAUDIA PANDOLFI.** Il Sindaco ha detto “credo sia una cosa che possiamo fare senza tanti problemi”. Io qualche problema ce l'avrei. Un'altra cosa che ha detto il Sindaco è “da quello che ho capito starà qui tre giorni”. Io mi fido di quello che il Sindaco ha capito, però vorrei avere qualche garanzia in più, nel senso che, quando approviamo questa cosa, di fatto approviamo anche il regolamento per l'esercizio delle funzioni del difensore civico e in questo regolamento per l'esercizio del difensore civico è detto che la sede del difensore civico è stabilita presso la Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro sita in Urbania e c'è scritto che per esigenze organizzative il difensore civico può esercitare le proprie funzioni anche presso le sedi comunali dei Comuni membri convenzionati. “Può”: è chiaro che diventerà un “deve”, ma non c'è scritto da nessuna parte la quantità di tempo. Se poi la quantità di tempo si basa sul numero degli abitanti, ecco che Urbino ha un numero di abitanti notevole ma non così tanto da giustificare questa cosa, a meno che si faccia riferimento all'area di utenza di Urbino che è molto allargata rispetto al numero di abitanti.

Capisco che si tratta di una questione politica, capisco anche che questa delibera è legata alla delibera successiva, però così com'è non me la sento di approvarla. Quantomeno avrei preferito poter avere delle garanzie in più. Anche alla riunione dei capigruppo era stato detto che queste garanzie in più si potevano ottenere non formalmente, però qualche dubbio continuo ad averlo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Foschi.

**ELISABETTA FOSCHI.** Condivido l'inter-

vento appena fatto dalla collega Pandolfi. Effettivamente, alla Conferenza dei capigruppo è emerso che non ci sarà la possibilità di modificare il regolamento e la convenzione, perché è già un procedimento in atto, altri Comuni hanno già provveduto ad approvare la convenzione. Però, nella riunione che il Polo ha fatto è emerso questo: se la convenzione è tra la Comunità montana e i Comuni membri, perché il Comune non può avere la facoltà di modificare una convenzione che lo interessa in quanto è una delle due parti? Dire “dovremmo avere questa garanzia” è altro rispetto a dire “c'è effettivamente la garanzia”. Preciso che la situazione che stiamo vivendo è, a nostro avviso, conseguenza di un atteggiamento poco chiaro che il Comune ha avuto, perché da un lato si è proceduto a nominare un proprio difensore civico, però dall'altro si sapeva che la Comunità montana aveva — con il parere favorevole di tutti i consiglieri, maggioranza e minoranza — proceduto sull'altra strada, cioè quella di provvedere alla nomina di un difensore civico comunitario. Quindi si sapeva che prima o poi, o si andava allo scontro con la Comunità montana o si doveva fare un passo indietro, oppure si tengono due difensori civici.

A questo punto si tratta di trovare la soluzione migliore per non nuocere ai cittadini urbinati che cominciano adesso a capire che c'è un difensore civico, che possono rivolgersi a un difensore civico e il servizio comincia a funzionare, e dall'altro per rispettare i rapporti che il Comune di Urbino deve avere con gli altri Comuni facenti parte della Comunità montana. Queste soluzioni sono state valutate tutte? La migliore per il Comune di Urbino è questa? E quanto sarebbe la spesa ulteriore per mantenere il proprio difensore civico e per dare la parte che toccherebbe ad Urbino comunque alla Comunità montana? Ho letto che il 50% delle spese è coperto dalla Comunità montana e il restante 50% è diviso tra i Comuni in base alla popolazione: esattamente l'importo del Comune di Urbino quale sarebbe?

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Colocci.

**FRANCESCO COLOCCI.** Non sono tanto

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

importanti i costi economici in questo caso, rispetto al servizio che il difensore civico garantisce. La scelta del Comune di Urbino mi sembra una scelta di apertura verso i Comuni della Comunità montana di cui anche Urbino fa parte. Non è certamente la prima volta, comunque è significativo che il Comune di Urbino abbia sensibilità e guardi a quella che viene chiamata “concertazione” non solo tra lo stesso Comune di Urbino e la Comunità montana, ma anche i comuni che ne fanno parte, tenendo conto delle esigenze che maturano.

Pensare a un difensore civico *peregrinus* non mi sembra poi tanto scandaloso, nel senso che Urbino è un punto di riferimento certo, anche se qui non è accertato nel senso fiscale della parola, ma dipende anche dalla professionalità della persona che abbiamo scelto e che attualmente funziona per conferma.

Questa scelta rende possibile la presenza del difensore civico in Urbino per alcuni giorni e per altri giorni altrove, sia nella sede della Comunità montana che nelle sedi dei Comuni, ove c'è bisogno.

Penso quindi a un difensore civico *peregrinus*, che si muova di volta in volta secondo le necessità e, naturalmente, faccia riferimento anche a Urbino per non venir meno alle necessità di un comune abbastanza grande, ma soprattutto importante, come Urbino: grande come territorio, piccolo per numero di abitanti, comunque ricco di problemi, perché è un crocevia di turismo e di presenze giovanili. Per questo è un luogo dove il difensore civico ha relazioni più frequenti. Però questa disponibilità del Comune di Urbino non può essere sottovalutata, è un fatto politico di grandissima importanza. Guardare alla professionalità del difensore civico attuale non è secondario, quindi le garanzie di cui dice Claudia Pandolfi mi pare che non siano così tassative e così importanti da dover pensare che a questo patto d'onore si venga meno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Direi di ragionare su questa proposta di atto deliberativo in senso pratico, ma con una forte carica politica, perché

allo stato dei fatti — e su questo convengo con il consigliere Foschi quando dice che nel recente passato non c'è stato quel sufficiente chiarimento per impostare il discorso del difensore civico della Comunità montana — otto Comuni su nove hanno aderito al servizio del difensore civico della Comunità montana, quindi Urbino deve dare l'esempio. Credo che per molti servizi si debba andare verso l'organizzazione sovracomunale per una questione di costi, per una questione di indirizzo.

La Comunità montana e tutti i Comuni sono d'accordo con il Sindaco, ma anche le forze politiche hanno una forte convergenza su questo atto, perché al prossimo Consiglio comunitario si dovrà discutere proprio di una interrogazione di una forza politica circa la nomina del difensore civico. La Giunta della Comunità montana si è confrontata con quella di Urbino e ha fatto presente questa esigenza. Non lo faccio per una questione di parte perché ho l'incarico alla Comunità montana, ma credo che Urbino debba aderire a questa proposta.

In sede di Conferenza dei capigruppo si è discusso su quali garanzie possiamo chiedere. Torno a ragionare in senso pratico: la convenzione e il regolamento della Comunità montana hanno già trovato una sede di confronto. Quindi, sono prima arrivati a concertare, tutti i Comuni della Comunità montana, un regolamento del difensore civico approvato dal Consiglio comunitario. Quando si sottopone a Comuni diversi una convenzione è chiaro che prima c'è una concertazione degli enti che arrivano a una proposta che è una bozza di convenzione uguale per tutti i Comuni. Non è possibile approvare convenzioni diverse nell'ambito di ciascun Comune.

ALCEO SERAFINI. Non ne abbiamo discusso, in Comunità montana...

LINO MECHELLI. Sì, prima. Il problema è che siamo in notevole ritardo, quindi concludo invitando ad approvare questa proposta di atto deliberativo per le motivazioni che ho rammentato. Ripeto, la Comunità montana tiene a questo. Non ci tiene l'ente in se stesso, il presidente con la sua Giunta, ma i Comuni che

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

hanno più volte sollecitato Urbino a prendere una decisione e a non mettersi in proprio.

Tante volte viene fatto l'invito di fare unità, quindi Urbino deve essere per il territorio così come il territorio è per Urbino.

Direi di approvare la proposta così come formulata, perché in attesa della modifica del nostro statuto, qualora il difensore civico fosse lo stesso — lo dico perché la Comunità montana deve procedere alla nomina e tra coloro che hanno fatto la domanda di svolgere le funzioni di difensore civico c'è anche l'attuale nostro difensore civico — inizieremmo subito questo tipo di collaborazione e di attività. Altrimenti, in attesa della modifica dello statuto continuerebbero ad operare il nostro difensore civico e quello della Comunità montana e Urbino sarà servita dal difensore civico dopo l'approvazione del nuovo statuto comunale. E' quindi addirittura prevista questa fase di transizione.

Posso aggiungere — perché ne abbiamo parlato anche in sede di Giunta della Comunità montana, che la presenza nelle sedi comunali sarà concertata con tutti i sindaci in base a delle esigenze. Vi posso dire che qualche Comune, pur apprezzando e reclamando il servizio del difensore civico non sarà, per ristrettezze economiche, di personale ecc., in condizioni di mettergli a disposizione una propria struttura, quindi chiederà che quelle funzioni vengano svolte in appositi locali, con appositi supporti, presso la sede della Comunità montana.

Comunque, non anticipo nulla perché stabilire come sarà organizzata la presenza del difensore civico sul territorio sarà il risultato di una concertazione fra tutti i sindaci... (*fine nastro*)

...e che ci siano tutte le garanzie, anche perché Urbino è il comune maggiore, ha quasi un terzo della popolazione, quindi credo possa confermare gli attuali giorni di presenza, allargando anche il servizio al comune di Petriano che è limitrofo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Mechelli ha detto che la convenzione è stata frutto di una concertazione dei Comuni. In che forma? In

forma di Consigli, di Giunte, di sindaci? Chi ha provveduto a concertare?

LINO MECHELLI. Non posso fornirti i dati esatti perché nella precedente legislatura non ero presente, però credo che quando sono più soggetti a doversi accordare o creare delle condizioni e degli accordi, la proposta di convenzione viene studiata, preparata e sottoposta in una certa forma. Il segretario della Comunità montana avrà fornito a tutti gli enti una convenzione-tipo, che non può essere diversa un Comune dall'altro. Se l'hanno approvata in otto non credo che il Comune di Urbino possa modificarla, perché non è praticabile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Vorrei soltanto dire che sulla questione del difensore civico — non esclusivamente della Comunità montana — abbiamo dibattuto a suo tempo e valutato benissimo le prerogative dello stesso, i tempi d'intervento, l'organizzazione dell'ufficio e tutto quanto ne conseguiva. Posso accettare che ci sia una valutazione politica differente, che richieda un'adesione superiore, ammesso e non concesso che questo sia uno di quei servizi che vadano distribuiti nel territorio, perché la nettezza urbana ha una economia di gestione, il regime delle acque ha un'altra situazione, il difensore civico risponde specificatamente per l'ente in cui è costituito. Non dico che nelle intenzioni non si debba realizzare questo, perché non ho motivo di dubitare che saranno realizzate tutte queste cose, ma nel momento in cui dobbiamo andare ad approvare un regolamento, il regolamento è chiaro e all'art. 3 dice: "Il difensore civico non è sottoposto ad alcuna forma di dipendenza gerarchica o funzionale... ed esercita le proprie funzioni in piena indipendenza". Cosa significa? Che nel momento in cui si dice che ha sede in Urbania e decide lui se venire o meno, significa che se viene fa piacere, ma può anche non venire. I nostri cittadini, cosa faranno, se non è più previsto un ufficio? Avevamo deciso di dargli un impiegato a supporto: manteniamo l'impiegato a supporto. Nel capitolo di bilancio andremo a determinare che

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

questo impiegato che gli diamo va a compensare una parte della partecipazione al costo del difensore. Altrimenti, se io domani ho da fare una lagnanza nei confronti dell'acquedotto di Urbino, non posso andare ad Urbania a presentare la domanda, ma devo farlo qui, e allora qui devo comunque organizzare un ufficio.

Non ho capito bene tutta questa necessità di dover trovare un punto di caduta nell'ambito della Comunità montana. Ce ne sono cinquecento di possibilità di riorganizzare il servizio. Inoltre, anche questa inamovibilità nei confronti di un regolamento non mi sembra opportuna. Sarebbe bastato dire "è auspicabile che il difensore civico tenga in considerazione non solo il numero degli abitanti ma la complessità dei comuni", perché anch'io sento dire "perché Urbino...", "perché Urbino...". Ma nonostante tutto Urbino ha un'università di 28.000 persone, ha 15.000 abitanti, ha un territorio che è il più vasto di tutti, ha problemi che gli altri si sognano. Se devo chiudere gli occhi di fronte a un regolamento li chiudo: voto a favore e mi sta anche bene. Però, secondo me si poteva costruire meglio. Il fatto che tutti gli altri abbiano discusso questo regolamento senza la presenza dei consiglieri di Urbino già mi lascia perplesso.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. L'hanno approvato nel Consiglio passato.

ALCEO SERAFINI. Nel Consiglio passato noi facevamo repubblica per conto nostro, quindi non so che rapporto potremmo aver dato ad un costrutto di questo genere.

Si può fare tutto nella vita, ma la logica va rispettata.

Stiamo sulla fiducia che sarà garantita la presenza di tre giorni a settimana qui, comunque questo ufficio che avremo lo attiveremo pure se non è prevista in pianta stabile questa figura, per i tempi stabiliti, però quel mezzo impiegato che avevamo dato a suo tempo, rimane nel comune di Urbino? Io chiedo la garanzia a favore dei cittadini. E questo documento, secondo me non riesce più a garantire in maniera chiara i cittadini. Però, se dobbiamo votare sulle intenzioni al di fuori di quello che è il costrutto normativo, do parere favorevole,

ma rimango molto perplesso, anche per come questa storia è stata costruita.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Vorrei chiedere di dividere la Comunità montana in due comprensori. Praticamente, il difensore civico potrebbe stare tre giorni ad Urbania per seguire i comuni dell'Alto Metauro e tre giorni ad Urbino per seguire i comuni di Urbino, Montecalvo, Petriano. Sarebbe una soluzione valida secondo me, perché se comincia a girare per tutti i comuni, vi sarebbe una dispersione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Violini Operoni.

LEONARDO VIOLINI OPERONI. Non sono certamente contrario all'idea di un difensore comunitario. Siamo in un periodo in cui tutti i servizi vanno decentrati, alcuni sono già stati decentrati e altri lo saranno. Quello del difensore civico è un vantaggio che viene dato a vantaggio dei cittadini comunitari, in questo caso della Comunità montana; non credo che la questione possa essere riconducibile a un mero problema economico e non credo che la capacità funzionale di un difensore civico debba essere rapportata esclusivamente o soltanto alla quantità di tempo che il difensore stesso può approfondire in un comune o nell'altro. Lo vedo invece come un momento politico importante nel cercare di dare una risposta a un ambito territoriale omogeneo con problematiche omogenee. Comunque, l'atto comunitario e questo che dovrebbe andare nello stesso senso, portassero poi a penalizzare qualche realtà come quella urbinata dove il difensore era già previsto. Questo lo dico senza conoscere i termini con i quali la proposta è stata portata avanti in ambito comunitario.

Ho sentito parlare di difensore civico *peregrinos*, quindi mi chiedo: come si intende organizzare la presenza del difensore civico in questi comuni che costituiscono la nostra Comunità montana? Significa che nell'ambito comunitario si costituirà un ufficio vero e proprio nel quale il difensore civico è solo l'ele-

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

mento di spicco, comunque coordinato da collaboratori? Significa che il difensore civico di volta in volta prenderà armi e bagagli e si sposterà nelle varie sedi comunali? Significa che comunque nelle varie sedi comunali, almeno quelle di riferimento, resterà presente un ufficio dove il personale recepisca quelli che sono i problemi, quelli che sono i dubbi che i cittadini hanno nei confronti della propria Amministrazione?

Non si conoscono i termini in cui questo servizio verrà organizzato praticamente, funzionalmente, per far sì che l'intenzione politica, che è quella di dare una risposta complessiva e organica ai problemi di una comunità omogenea, non provochi invece una mortificazione di alcune realtà che in precedenza, prima di altre si sono dotate di questo strumento importante, come il Comune di Urbino.

Quindi chiedo spiegazioni su quello che si intende fare e su come si intende organizzare l'ufficio stesso.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Rossi.

**LORENZO ROSSI.** Le considerazioni principali sono già emerse. Innanzitutto ribadisco anche da parte mia alcune perplessità sulla natura del difensore civico come funzione che possa essere svolta a livello di Comunità montana. Secondo me è una tipica funzione che ha senso nell'ambito comunale, anche per il costo relativo e perché il mandato fiduciario è tra il Comune e il difensore civico e anche perché sono convinto che per espletare in modo adeguato questa funzione, probabilmente deve essere svolta nell'ambito del comune.

Chiedo inoltre se questa convenzione della Comunità montana doveva avere come interlocutore non il Sindaco o la Giunta ma il Consiglio come organo che approvava, deliberava o concordava assieme agli altri Comuni della Comunità montana la convenzione. Essendo questa convenzione stipulata dai vari Comuni, qual è l'organo del Comune che ha titolo per deliberare in materia?

**PRESIDENTE.** Ha la parola il Sindaco.

**MASSIMO GALUZZI, Sindaco.** Rispondo partendo dalle ultime considerazioni del consigliere Rossi. L'organo competente a deliberare la convenzione è il Consiglio comunale, naturalmente. Il problema è che questa convenzione e questo regolamento sono stati discussi e concordati nella precedente legislatura, quindi all'interno del Consiglio della Comunità montana, dai Consigli comunali dei Comuni che avevano aderito in quella fase al regolamento e alla convenzione. Noi non avevamo aderito e come Consiglio comunale non abbiamo approvato quel regolamento e quella convenzione. Gli altri Comuni sì perché avevano già aderito. Il Consiglio della Comunità montana, compresi i nostri consiglieri ne aveva parlato, evidentemente.

Il fatto che il difensore civico è un organismo che fa riferimento solo al Comune e non può fare riferimento alla Comunità montana o ad altro mi pare relativo, nel senso che, per esempio, c'è il difensore civico regionale, c'è il difensore civico provinciale, così come nello statuto della Comunità montana votato da tutti è previsto il difensore civico di Comunità montana. Anche perché il difensore civico non ha solo il compito di risolvere i problemi fra cittadini ed ente Comune, ma ha il compito di risolvere i problemi fra cittadini ed ente Comuni, cittadini e università, cittadini ed Enel, cittadini e Sip. Tanto è vero che il nostro difensore civico si occupa anche di tutti questi altri problemi, non soltanto riferiti alle questioni fra cittadini e Comune. Quindi, lo spettro è più ampio. Noi abbiamo fatto la scelta di fare il difensore civico comunale, quindi è chiaro che ha una validità, però: altrettanto ha una validità un difensore civico collocato a livello di Comunità montana, perché deve affrontare i problemi fra i cittadini e gli enti complessivi che ci sono nell'ambito di quella Comunità montana. Mi pare che sia questa l'impostazione giusta.

Anche allora si era stati poco chiari? Non mi pare. Noi siamo stati chiari, perché allora abbiamo detto "il difensore civico lo vogliamo fare per conto nostro". Tanto è vero che non avevamo aderito e l'abbiamo fatto per conto nostro. Non è che non si poteva fare diversamente, perché noi potevamo fare un difensore civico per conto nostro e gli altri otto Comuni

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

insieme potevano farne uno per loro conto. La chiarezza era ed è estrema. Noi ne avevamo discusso con la consulta delle associazioni, in Consiglio comunale ecc., quindi un elemento certo è quello della chiarezza. C'è un fatto nuovo: nonostante la chiarezza, nonostante queste nostre scelte la Comunità montana e gli altri Comuni adesso ci dicono "perché Urbino non fa un passo avanti, dando un segnale politico, prevedendo questa figura non riferita solo ad Urbino, diversamente noi saremmo in difficoltà?". Infatti gli altri otto Comuni, per motivi non finanziari ma per altre ragioni sarebbero in difficoltà. Vogliono che ci sia questo segnale da Urbino e vogliono che questo sia un altro servizio nel quale emerga il fatto che la Comunità montana, in quanto aggregazione territoriale ha un ruolo principale. Questo dobbiamo discutere, questo è il fatto nuovo che ci viene riproposto con forza, questo ha un senso. Poi possiamo decidere in una direzione o nell'altro, ma un senso ce l'ha.

Mi pare che politicamente sia un fatto rilevante, perché tutte le forze politiche, tutti i Comuni di maggioranza e di minoranza chiedono con forza questo ad Urbino. Mi pare che politicamente sia un segnale che possiamo dare.

Non direi questo se capissi che viene a detrimento della funzionalità del lavoro del difensore civico nel nostro comune, anche perché l'altra volta ho fatto un'altra scelta. Sono convinto che possa essere trovata una forma di compatibilità per accedere a questa richiesta e per fare in modo che nel nostro comune ci sia la possibilità di mantenere questa funzione.

Le garanzie quali sono? Il regolamento e la convenzione si possono modificare, ma se noi li modifichiamo, anzitutto viene nuovamente fuori il problema politico, perché dicono che mettiamo i bastoni fra le ruote, non abbiamo voluto andare incontro alle esigenze, inoltre tutti gli altri Consigli comunali devono modificare regolamenti e convenzioni e viene fuori un guazzabuglio. Ma soprattutto ci dicono che politicamente diciamo una cosa ma in realtà non andiamo incontro alle esigenze. Sarebbe sbagliato.

Non ci sono problemi di costi, perché noi paghiamo per quota nostra la metà del costo del difensore civico, che sarà un milione, saranno

due milioni, non lo so. La questione è politico-amministrativa. Se facciamo una proposta del genere ci dicono "no, questo non c'entra niente: Urbino non coglie il segnale territoriale che va dato con questo servizio".

Il regolamento si può modificare, ma in realtà non possiamo farlo, se vogliamo dire sì a una cosa del genere. Più formalmente dico: siccome nella riunione dei capigruppo c'erano stati questi problemi, io ho parlato con il presidente della Comunità montana formalmente e il presidente mi ha detto che secondo lui si potrebbe organizzare il servizio in modo che il difensore civico stia 2-3 giorni ad Urbino per i comuni di Urbino, Montecalvo e Petriano, e gli altri giorni ad Urbina per i comuni attorno a Urbina. Il presidente mi ha detto questo. Se è una garanzia non lo so, perché con i sindaci potrebbero venir fuori problemi e potrebbe darsi che si rovesci tutto.

Credo che potremo quindi insistere dicendo "abbiamo approvato la delibera, però vogliamo che 2-3 giorni il difensore civico sia in Urbino".

Circa il problema del personale, il supporto per svolgere il suo lavoro 2-3 giorni qua credo lo debba avere. L'unica differenza è che non sarebbe pagato soltanto da noi ma in gran parte dalla Comunità montana, comunque se sta qua il supporto lo deve avere, sia che lo forniamo noi, sia che lo fornisca la Comunità montana.

Credo che le cose siano chiare. Ci possono essere punti di vista differenti, comunque dobbiamo prendere una decisione che è un po' più politico-amministrativa, ma credo ci siano le garanzie per fare in modo che il difensore civico funzioni adeguatamente anche da noi. Nessuno ce l'ha imposto, l'abbiamo nominato, quindi credo che debba continuare a funzionare.

Ho parlato di queste cose anche con il difensore civico il quale è d'accordo con questa ipotesi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4. dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 astenuti (Pandolfi, Rossi, Foschi, Fattori e Ciampi)*

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 5 astenuti (Pandolfi, Rossi, Foschi, Fattori e Ciampi)*

### **Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani — Modifica regolamento (Rinvio)**

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il punto 3. dell'ordine del giorno che avevamo temporaneamente sospeso, la Giunta propone il rinvio per approfondire meglio i termini della questione.

Lo porteremo in discussione la prossima volta insieme al bilancio.

Pongo in votazione la proposta di rinvio.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### **Adesione al patto territoriale dell'Appennino centrale**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5.: Adesione al patto territoriale dell'Appennino centrale.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Si tratta di una delibera di adesione al patto territoriale dell'Appennino centrale, così come chiesto dal D. Lgs. del Ministero del tesoro il quale ha approvato in via definitiva il patto territoriale dell'Appennino centrale stesso. Essendo un Comune che partecipa a questo patto siamo tenuti a dare l'adesione. Credo sia un'adesione che si possa dare, perché questa iniziativa è una di quelle che molto spesso, in molte discussioni affrontiamo: la capacità di riuscire a reperire finanziamenti al di fuori delle logiche locali, del bilancio comunale o la capacità di realizzare ed elaborare progetti che riescano ad ottenere finanziamenti al di fuori del bilancio comunale, regionali e nazionali.

Questo patto riguarda l'unione fra la Comunità europea, lo Stato, le Regioni e quindi le Province. Questo nostro patto dell'Appennino centrale ha una serie di peculiarità. Anzitutto è definito "pilota" perché è un patto che ha sinergie diverse. Riguarda una zona omogenea che comprende quattro Regioni — Umbria, Toscana, Marche ed Emilia Romagna — coinvolge 89 Comuni, 4 Province, circa 350.000 abitanti. Interviene su un'area che ha difficoltà economiche, nel senso che quest'area ha vissuto per anni lo spopolamento, con difficoltà economiche che hanno portato all'abbandono delle colline e alla discesa delle persone verso la costa o verso altre realtà più floride che permettessero alle famiglie di trovare un lavoro, negli anni '60-'70.

Una delle peculiarità del progetto è di avere trovato sinergie insieme ad altri enti, di aver coinvolto soggetti economici come le camere di commercio, le associazioni, i sindacati e quant'altro. Si interviene in un'area che oggi ha ancora una valenza economica importante. Il patto serve a far venir fuori quella valenza economica che ancora, nonostante lo spopolamento e l'impovertimento, soprattutto demografico, subito negli anni di cui dicevo, ha trovato dei valori su cui è basato questo patto: la possibilità di elaborare progetti e ottenere finanziamenti per far sì che queste valenze economiche vengano sfruttate al massimo e si possa dare la possibilità all'imprenditoria giovanile soprattutto, ma in generale all'economia di queste aree, di investire e creare nuovi posti di lavoro.

Su questo si è costruito il progetto che è stato finanziato per 100 miliardi a fine 1998. Si è creata fra le quattro Regioni, le quattro Province, le Comunità montane che sono state il soggetto intermediario che ha di fatto seguito ed elaborato questo progetto, una srl, il SIL (soggetto di intermediazione locale) che andrà a gestire questi 100 miliardi.

Si sono individuate varie misure. Sulla valenza del territorio si è cercato di costruire dei cosiddetti "assi" per andare a realizzare un progetto che potesse coinvolgere il più possibile soggetti economicamente più deboli. Inoltre, valorizzazione delle risorse agricole, tutela e valorizzazione dell'ambiente, sostegno delle

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

economie locali, miglioramento della qualità della vita, infrastrutture, valore delle risorse umane.

Su questo, soprattutto per quanto riguarda il discorso dell'ambiente e del territorio si sono coinvolti soggetti privati e pubblici.

Abbiamo avuto, dalla pubblicazione del bando che individuava questi assi di intervento, una serie di richieste, di progetti, sia da parte del privato che del pubblico.

I criteri di finanziamento per quanto riguarda le iniziative private e quelle pubbliche hanno permesso di utilizzare questi 100 miliardi a disposizione per accendere investimenti per circa 354 miliardi.

Si potrebbe dire che i soldi sono tanti e che in tutti i progetti presentati i posti non sono così tanti. Credo che la valenza di questi interventi non riguardi tanto la capacità di creare nuovi posti, che pure è cosa molto importante, ma aver messo in moto un meccanismo per il quale i progetti portino a questa quantità di investimenti. Credo che questa sia una cosa molto interessante.

La nostra Comunità montana ha presentato e visto approvati progetti privati per 43 miliardi, più 4 miliardi di progetti pubblici. Il Comune di Urbino ha avuto il finanziamento dell'accesso B dell'area Peep di Canavaccio: il 61,5% di finanziamento, quindi 497 milioni sui 794 previsti. Ci sono nel comune di Urbino 22 aziende che hanno chiesto e ottenuto finanziamenti per quanto riguarda i progetti presentati. Ad esempio, 9 per la misura relativa all'agricoltura, 2 per la misura relativa all'agriturismo e 10 per quanto riguarda commercio e artigianato.

Credo che questo sia un dato importante. Spesso si sottolinea l'incapacità da parte non solo degli enti pubblici, ma anche degli imprenditori, a fare progetti e attivarsi. In questo caso si dimostra il contrario.

Questa strada noi l'abbiamo già perseguita quando abbiamo fatto l'Obiettivo 5b, il Leader II: occorre coinvolgere sempre di più gli imprenditori delle nostre aree, dando loro una mano, non soltanto da un punto di vista del finanziamento, ma di progettualità, a crescere economicamente e poter quindi realizzare i progetti e nuovi posti di lavoro.

Credo che l'adesione del Comune di Urbino vada al di là di una semplice e formale adesione, ma credo sia il riconoscimento della capacità di elaborare e sviluppare progetti per poter mettere in moto meccanismi economici che valorizzano le nostre aree, creano occupazione e danno la possibilità, anche per il futuro, di intraprendere una strada. Molto spesso abbiamo parlato di ufficio di programma, di capacità di reperire i soldi ecc. Questo è un dato significativo, concreto che noi abbiamo realizzato. Ci sono 22 aziende che hanno avuto finanziato in parte il loro progetto e questo è un dato molto significativo.

Ripeto, è una strada da percorrere. Credo che la capacità di lavorare a livello di Comunità montana per coinvolgere il territorio sia un altro elemento importante che siamo riusciti con questo patto a realizzare, quindi non soltanto una questione economica ma anche una questione politica. Credo che questa sia la strada maestra per far sì che non solo la città di Urbino ma tutto il territorio riesca a crescere e a creare quell'economia e quell'occupazione necessarie a far sì che i giovani non vadano via, anzi qui investano e lavorino.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Fattori.

**GABRIELE FATTORI.** Si dice, della delibera del Cipe del 21 dicembre 1999: "Allegato al presente atto, di cui ne forma parte integrante e sostanziale". Dov'è?

**GIORGIO UBALDI.** Non lo so. Io ho le mie copie. Non so se per altri motivi gli uffici non hanno allegato la delibera del Cipe.

**GABRIELE FATTORI.** E' possibile ottenerla, dato che si parla di 100 miliardi?

**GIORGIO UBALDI.** Penso che non vi siano problemi. Probabilmente ci si è dimenticati di allegarne copia.

**GABRIELE FATTORI.** Le linee generalissime della distribuzione di questi 100 miliardi tra le quattro Regioni interessate dal patto, si conoscono?

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

GIORGIO UBALDI. Gli incentivi sono per 29,5 miliardi, l'importo complessivo dei progetti imprenditoriali è per 68 miliardi. Il totale del finanziamento per progetti pubblici e privati è di 98 miliardi, oltre a 1.600 milioni per il finanziamento al SIL e i costi di attuazione. La Toscana ha avuto un incentivo di 6.685 miliardi e ha innescato investimenti per 11.046 milioni; l'Emilia ha avuto 5.428 milioni di incentivo e 9.500 milioni di investimenti; le Marche 8.102 milioni di incentivo e 17.590 milioni di investimenti.

C'è una scadenza per quanto riguarda gli investimenti, nel senso che il progetto deve essere portato a termine entro il 31 dicembre del 2003.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Noi abbiamo partecipato ai patti territoriali con la Comunità montana, chiedendo un finanziamento, come Comune, per la zona artigianale di Canavaccio, l'accesso a valle. E' nei finanziamenti che il patto ha accolto, quindi avremo 500 milioni che sono utili perché ci permettono di fare al cune opere non a spese delle urbanizzazioni dirette. Altre imprese private sono già in lista per usufruire dei finanziamenti richiesti.

GABRIELE FATTORI. Entro quattro anni, per accedere il finanziamento bisogna completare...?

GIORGIO UBALDI. Dicevo prima che le 22 aziende del comune di Urbino che hanno presentato progetti sono state ammesse al finanziamento. Nel comparto del commercio, rispetto al progetto si ha il 25% a fondo perduto, ad esempio. Per avere il finanziamento bisogna completare il progetto presentato entro il 31 dicembre 2003, dimostrando che quello che si è proposto al patto è stato realizzato. Chi non finisce i lavori per quella data non ha il finanziamento.

GABRIELE FATTORI. Questo significa che i soldi prima li sborsano le Regioni e poi vengono rimborsati attraverso il finanziamento?

GIORGIO UBALDI. C'è un bando. Entro

cinque mesi dal bando va presentato il progetto. Il Cipe ha stabilito nel 1998 che sono 100 miliardi di finanziamento. Il SIL ha previsto criteri per quanto riguarda le misure che dicevo prima sull'agricoltura, sul commercio, su altri interventi che si sono fatti, per cui nel commercio la proposta è stata di verificare i progetti e di finanziare per il 25% il progetto presentato. Il progetto presentato è corredato di preventivi e altre cose e una volta ammesso dal SIL c'è una graduatoria definitiva che viene stilata e in base a questa graduatoria si hanno i soldi, se ammessi. Per la parte economica è il Mediocredito Umbro che dà i soldi. E' di questi giorni il criterio con cui vengono dati i soldi, perché i progetti possono essere portati avanti per stralci o possono essere definitivi. Ad esempio, c'è un'attività economica che ha chiesto di realizzare tutta la parte informatica nuova e altri accessori, il progetto è stato riconosciuto valido e finanziato per il 25% e questa attività economica può, entro il 31 dicembre 2003 realizzare questo progetto.

Si presentano le fatture delle cose fatte, quindi si presenta la documentazione al SIL il quale dice se è tutto a posto o meno, si verifica se il lavoro è fatto e vengono erogati i contributi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balducci.

GIUSEPPE BALDUCCI. Per quanto a mia conoscenza, c'è anche un'assunzione di operai da parte di queste ditte, perché so che c'è una ditta del comune di Urbino che deve assumere 6 dipendenti e ne ha già assunti quattro, per avere un finanziamento di 400 milioni.

GIORGIO UBALDI. Dipende dal progetto. Non tutti hanno presentato progetti per avere il personale. Quelli che prevedono assunzione di personale hanno più punteggio rispetto ad altri.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Chiedo anzitutto se può essere consegnata ai gruppi consiliari la documentazione aggiuntiva rispetto a tutto quanto

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

disponibile, per essere informati al massimo di un'iniziativa di questo genere. Vorrei poi chiedere che tipo di pubblicità viene data a questo bando di concorso. Vorrei quindi sapere se oltre a quello che è obbligatorio per legge il Comune si attiva per pubblicizzare al massimo questa possibilità di attingere ai fondi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ceccarini.

LORENZO CECCARINI. Il consigliere Rossi mi ha anticipato. Queste cose sono importantissime per tutto l'apparato economico della città e del territorio che comprende tutta la zona, quindi vanno pubblicizzate, fatte conoscere. La gente deve avere la possibilità di sapere che ci sono certi strumenti per poter accedere a queste cose che sono senz'altro positive e che non possono che far del bene a tutta la comunità.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Per quanto riguarda la documentazione non ci sono problemi: possiamo tranquillamente trasmettere quello che abbiamo ai gruppi consiliari. Per quanto riguarda la pubblicità di queste iniziative, è stata fatta la solita pubblicità: affissione agli albi dei Comuni e cose del genere. Il Comune di Urbino prevede il discorso dello sportello informativo alle imprese, e credo che questa sia una delle cose fondamentali. Inoltre, credo che ci sia stata — è una mia opinione personale — un po' di carenza di pubblicità, soprattutto da parte anche delle associazioni, quindi non solo le istituzioni che seguono i canali che devono seguire. Forse è mancato qualcosa da parte di quelle associazioni che dovevano promuovere tra le varie categorie interessate alla cosa, l'iniziativa. Nel comparto del commercio soprattutto c'è stata un po' di carenza, anche se devo dire che molti studi commerciali privati si sono mossi per coinvolgere le strutture economiche, dicendo "ci sono possibilità". Ripeto, credo che ci sia stata una carenza da parte delle associazioni nei confronti delle categorie che rappresentano, essendo coinvolte nel SIL e nel patto.

Il Comune si sta attivando con lo sportello informativo per le imprese che è molto importante, e comunque rispetto a queste iniziative va data maggiore informazione, perché anche gli operatori che sono riusciti ad ottenere i finanziamenti con il patto territoriale hanno incontrato parecchi problemi, poiché spesso le richieste di adesione a questo patto non avevano fondamento.

Questo è uno dei punti deboli di questa azione, che però rimane una cosa molto valida. Ripeto, il discorso dello sportello informativo diventa fondamentale in una situazione di questo tipo che richiede non solo informazione ma anche personale capace di far sì che l'imprenditore conosca quale documentazione deve produrre.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Nel momento in cui votiamo, votiamo anche l'allegato che ancora non abbiamo visto. Possiamo aspettare un attimo?

PRESIDENTE. Si stanno facendo le copie. Arrivano subito.

GIORGIO UBALDI. Comunque è un decreto legge che non credo debba creare problemi per quanto riguarda l'adesione al patto territoriale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 56. dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Cessione relitti della strada comunale "della Stazione" alla ditta Vitali Gaetano**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

al punto 6.: Cessione relitti della strada comunale “della Stazione” alla ditta Vitali Gaetano.

Questo punto era stato già discusso e rinviato. Adesso è stato aggiornato così com’era stato proposto in Consiglio comunale.

GIORGIO UBALDI. Si è portato il prezzo a 25.000 lire come il Consiglio aveva chiesto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 6. dell’ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all’unanimità*

### **Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni**

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca, al punto 7.: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

E’ giunta una mozione da parte del consigliere Fattori, che ha la parola.

GABRIELE FATTORI. La mozione è per grandissima parte identica a quella che avevo presentato, quindi credo di non dover dare altre spiegazioni perché è semplicissima. Rileggo i primi tre punti, poi spiego perché è cambiata: *“Premesso che nella frazione di Pallino l’attuale impianto di illuminazione della strada provinciale che l’attraversa lascia scoperti i tratti di essa a destra e a sinistra dei quali sono sorte le case più recenti; premesso che gli abitanti di Pallino hanno già da tempo palesato la necessità e l’urgenza di fornire di illuminazione questi tratti di strada poiché le zone d’ombra della carreggiata sulla quale insistono case abitate costituiscono fonte di pericolo per gli automobilisti e soprattutto per i pedoni; premesso che un sistema di illuminazione stradale completo è indispensabile per il decoro di qualsiasi zona abitata; premesso che i lavori per l’installazione di nuovi pali della luce tanto in direzione Pallino-Urbino quanto nella direzione Pallino-Montefabbri sono già stati appaltati;”*.

Da qui in avanti la mozione cambia, perché questi lavori sono cominciati, tant’è che

io avevo chiesto che questa mozione fosse inserita nel Consiglio precedente, ma non sono riuscito a presentarla in tempo e quindi è slittata a quello di oggi. I lavori, come dicevo, sono cominciati, ma non a Pallino. I lavori di Pallino sono compresi in un appalto più vasto riguardante una serie di lavori relativi all’illuminazione anche di altre frazioni: Schieti, Mazzaferro, Tufo e anche Pallino.

So che è sorto un problema per quanto riguarda i lavori di illuminazione a Pallino. Infatti, gli abitanti di Pallino avevano chiesto che l’appalto originario fosse integrato. Il lotto di lavori che doveva essere eseguito a Pallino comprendeva solo l’installazione di nuovi pali della luce in direzione Pallino-Urbino. Sono stati chiesti altri pali della luce per coprire altri tratti di strada che corrispondono a case che stanno a fianco della carreggiata nella direzione opposta. Per questo secondo lotto di lavori, proprio perché non era stato inserito nell’appalto originario è prevista una nuova autorizzazione della Provincia. Io chiedo semplicemente — poiché quando ho comunicato con il dirigente dell’ufficio mi ha detto che i tempi potrebbero essere due settimane o cinque settimane per ricevere questa autorizzazione, quindi potrebbero dilatarsi per un arco di temporale piuttosto ampio — che la Giunta si impegni a sollecitare alla Provincia il rilascio di questa autorizzazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Chiedo all’assessore se esistono altre situazioni di necessità di sollecito alla Provincia, per non “sprecare la cartuccia”.

GABRIELE FATTORI. Il dott. Buresta, cioè la persona con la quale ho parlato, mi ha detto “abbiamo già chiamato la Provincia, ci hanno detto che i tempi più o meno sono questi”. Una sollecitazione non deve essere una battaglia... *(fine nastro)*

GIORGIO UBALDI. Il problema è un altro. Credo che la mozione di Fattori impegni la Giunta a modificare il progetto e a prevedere

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

nel ribasso d'asta ottenuto nell'appalto, altri punti luce per quanto riguarda Pallino, come richiesto dai cittadini. Questo è lo spirito della mozione che vuol presentare Fattori, perché noi possiamo chiedere alla Provincia attraversamenti o scavi per dieci chilometri, e loro non ci dicono di no. Il problema è quello di impegnare l'Amministrazione a realizzare altri punti luce, magari tramite ribasso d'asta, come consentito dalla legge, a Pallino e poi procedere in merito. Questa mozione è un impegno generale, nel senso che possiamo impegnare la Provincia a fare un chilometro di attraversamenti, ma c'è un passaggio che dobbiamo fare: dire che a Pallino, sentite le richieste di cittadini ecc., si devono realizzare 2-23 punti luce in più nell'altro lato della strada rispetto al progetto originario, quindi impegnare il ribasso d'asta su questo. Posto in questa maniera sembra che dobbiamo chiedere alla Provincia chissà cosa, ma se non abbiamo i soldi per mettere i pali è inutile che chiediamo questa cosa qui.

Ripeto, su questo non ho problemi. Siccome c'è un ribasso d'asta, noi abbiamo previsto di incrementare altri punti luce non soltanto nell'area di Pallino, ma anche in altre parti laddove si interviene e laddove i lotti sono parecchi. Noi da Schieti andremo a Mazzaferro, a Tufo e Pallino lo terremo per ultimo. Comunque, domani mattina avremo un sopralluogo a Schieti e verificheremo con la ditta come ci si sta muovendo. Impegneremo, nell'ambito di quanto consente la legge — il 25% del ribasso d'asta — ulteriori situazioni, perché sono correlate. Pertanto si interverrà a corredare con altri punti luce l'area di Pallino e le altre aree interessate. Ad esempio sto pensando a un paio di punti luce in più a Schieti e a un punto luce in più a Mazzaferro.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho riscritto l'ultima parte della mozione. Infatti, nella mozione presentata dal consigliere Fattori è scritto: *“Premesso che si è a conoscenza dell'avvenuto principio del primo lotto di lavori in località Schieti ma anche che in ragione del fatto che il secondo lotto di lavori previsti in località Pallino (pali della luce in direzione Pallino-Montefabbri) non era compreso nel-*

*l'appalto complessivo originario, la Provincia...”* ecc. Non è previsto neanche adesso. Qui si dà per scontato che è previsto il secondo lotto di lavori da Pallino a Montefabbri, in realtà non è così. Il Consiglio non può votare una cosa dicendo che si devono dare permessi per un lavoro che non è previsto.

Noi siamo d'accordo, però bisogna dire che ci si impegna a prevedere questo ulteriore secondo lotto di lavori e ad accelerare affinché siano acquisite le autorizzazioni della Provincia.

Avrei previsto il seguente testo: *“Premesso che si è a conoscenza dell'avvenuto principio del primo lotto di lavori in località Schieti; tenuto conto che per quanto riguarda il lotto di lavori previsto in località Pallino sarebbe opportuno realizzare alcuni punti luce anche in direzione Pallino-Montefabbri; impegna la Giunta a prevedere la realizzazione anche di questo breve tratto di illuminazione pubblica e ad accelerare eventualmente le procedure necessarie per le autorizzazioni da acquisire dall'ente Provincia”*.

GABRIELE FATTORI. Mi sta bene. Volevo semplicemente giustificare il mio errore. Più volte ho parlato con lo stesso assessore Ubaldi e con il dott. Buresta e avevo dato per scontato che la possibilità di utilizzare il ribasso d'asta per questi nuovi punti luce fosse già stata valutata.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Formalmente non abbiamo potuto fare la pratica perché ancora non siamo in quella fase.

GABRIELE FATTORI. D'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Volevo brevemente segnalare due esigenze a proposito dell'illuminazione. Una nella strada che porta ai collegi, quella di Ca' Ruffagallo. La puntellatura del muro ancora attende di essere sistemata.

GIORGIO UBALDI. Sono in corso...

---

---

SEDUTA N. 11 DEL 16 FEBBRAIO 2000

---

LORENZO ROSSI. Fino a pochissimi giorni fa avevo visto una situazione del tutto uguale al passato. In ogni caso, l'illuminazione proprio in quel tratto di strada dove il muro è puntellato, è del tutto carente. Si tratta di un punto, tra l'altro, pericoloso.

Un'altra segnalazione di privati cittadini riguarda Trasanni. Mi è stato segnalato che nella strada che da Trasanni porta a Torre San Tommaso le ultimissime case non sono illuminate.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La cono-

sco bene io, non si preoccupi... Ci penso io. E' vero: vi sono due punti luce soltanto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione come modificata.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 22,10**